CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

18 febbraio 2013

Decò Supermercati www.mydeco.it

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 48 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Lunedì 18 febbraio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Decò Supermercati www.mydeco.it

Un mozzicone di sigaretta la probabile causa

Fiamme al San Carlo Ok il piano d'emergenza

L'incendio si è propagato in una zona adibita a montacarichi nel reparto di Traumatologia

ANNA MARTINO **a pagina 39**

La scomparsa di Sarra

Folino pro tempore torna presidente In Consiglio subentra Giordano

Oggi l'addio al consigliere politico della gente semplice
Il cordoglio della regione intera
Bubbico: «Era un vero altruista»

CIERVO **alle pagine 6 e 7**

La politica

Oscar Giannino da Matera ai lucani: «Non vi accontate del bonus idrocarburi»

a pagina 8

Il laicato cattolico a Policoro

Ricchiuti: «Il lavoro non è negoziabile» Dignità dell'uomo e famiglia gli orizzonti della Chiesa lucana

a pagina 10

SPORT - 28 PAGINE DA STACCARE E CONSERVARE

VICO40

Strepitosa performance del cestista della Bawer Addirittura un canestro da metà campo e pure decisivo

A3 donne

Basilia concreta e vincente

2-1 a Gavorrano

Melfi corsaro Sono punti d'oro

Serie D

Francavilla sconfitto nello scontro salvezza Potenza umiliato da 7 gol

Corsa di 330 Km

Brandi record man sul tapis roulant

a pagina 39

Volley A2

Terremoto a Sora la Coserplast non gioca

OGNI LUNEDÌ
il Quotidiano e MILANO FINANZA
insieme a soli € 1,20
Richiedilo al tuo edicolante

Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 729748
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 **Potenza** Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

DAMASCO
* Servizi transfer per gli alberghi della città
* Garage centrale nel centro storico
* Transfer da e per Aeroporto, stazione ferroviaria
* Tour con minibus per i rioni Sassi e Chiese Rupestri
* Escursioni con veicoli d'epoca
E ancora: * noleggio autovetture * noleggio di minibus * noleggio auto d'epoca * posti auto coperti
AUTOSERVIZI DAMASCO SCARL
RECINTO XX SETTEMBRE 12 - 75100 - MATERA (MT)
Tel: 0835 334605 | Cell: 389 1924077
E-mail: eredidamascotommaso@libero.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 18 febbraio 2013

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887
lunedì
BASILICATA

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LE «SOLUZIONI» DI SOPRAVVIVENZA ANCHE IN AREA FIAT

Basilicata, fra «cig» e precariato ci si arrangia in nero

RESTO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA 11 >>

SATA Sua ruota integrazione a MoM

PUGLIA PERCORSI 300 KM IN 48 ORE A PIAZZA PAGANO

Pasquale Brandi stremato conquista il record italiano sul tapis roulant

TORNARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA 11 >>

FOLLE CORSA Brandi (Foto Vese)

DOMENICA SI VOTA BAGNO DI FOLLA PER I LEADER DEI DUE PRINCIPALI SCHIERAMENTI. IL PREMIER SFIDA SILVIO E PIERLUIGI AL CONFRONTO IN TELEVISIONE

Sprint verso lo scontro finale

Bersani a Milano: tireremo l'Italia fuori dal buio. E sul palco spunta Prodi
Berlusconi a Torino: mi ubriaco se Monti perde. Grillo-choc: non vado in tv

● Negli ultimi fuochi per Bersani e per Berlusconi. Il leader Pd: la vittoria fuori l'Italia dal buio. Berlusconi: se perde libertà, mi ubriaco. Grillo: non va in televisione e liberti sfida gli avversari in tv.

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5

«Non usare Dio per il potere»

Il papa dimissionario chiede che la Chiesa si rinnovi
In centomila per il penultimo Angelus con Ratzinger

ROMA L'ultimo folla di fedeli per l'Angelus del papa in Piazza San Pietro

LA QUARESIMA PER LA CHIESA

di MICHELE PARTIPILO

C'erano oltre centomila persone ieri mattina in piazza San Pietro all'Angelus del papa. Un numero inedito per una domenica normale, come sarebbe stata quella di ieri se non ci fosse stata la rinuncia di Benedetto XVI. Invece è diventata una domenica speciale.

SEGUE A PAG. 13, MARTELLOTTA E SERVIZI IN 2 E 3 >>

LO SHOW DELLA POLITICA MEGLIO DI OGNI SATIRA

di VITTORIO H. STAMERRA

Per fortuna l'Agenzia Ansa non può vendere berlusconiano di ferro che disciplinatamente per anni hanno votato contro, ha saggiamente ricordato, dopo la vantatissima collezione di Cicchitto e Sannino, che la satira non è sottoponibile al regime della «par condicio». Soltanto perché chi fare la legge se ne dimentica? Del resto politico si può dire tutto il male che si vuole, ma il rischio di violare i più elementari principi di democrazia, quello non l'hanno mai voluto correre. Magari, come nel caso del «processo» di provvedimenti «ad personam» nel corso della stessa, qualche furbata l'hanno pure consumata, ma il nuovo principio della libertà di espressione, anche quella satirica, non è stato mai intaccato.

L'argomento è sempre attuale perché la satira fa incazzare soprattutto i potenti che, nella stragrande maggioranza, si dicono sempre privati di ogni ironia. Sono pochi quelli che hanno saputo ridere di se stessi come Giulio Andreotti che, per circa quattro anni, prese di mira comici e vignettisti di varia fatta, non ha mai mostrato in pubblico disappunto o, peggio ancora, la fatto ricorso alla magistratura come hanno fatto, tanto per citare qualche caso che ci viene in mente, Craxi o D'Alema.

SEGUE A PAGINA 13 >>

PUGLIA

Grandi manovre per la Regione

● Dopo le voci di un suo passaggio nel centrosinistra, il vicecapogruppo pugliese del Pdl e candidato alle Politiche, Massimo Cassano, sostiene che non cambierà casacca. Comunque precisa che dopo il voto nel Pdl si discuterà sulle scelte strategiche. Il presidente del Pd pugliese, Michele Emiliano, del centrosinistra, precisa che non c'è alcun accordo fra lui e Cassano.

SCHIAVONE A PAGINA 9 >>

SUDAFRICA

Contro Pistorius spunta una mazza insanguinata

A PAGINA 10 >>

NIGERIA

Rapiti sette lavoratori c'è anche un veneto

A PAGINA 10 >>

«MISTER VOLARE» STORIA DI SUD DI TALENTO E DI CANZONI

di ENRICA SIMONETTI

È una delle poche città del mondo con le gambe, un grassetto di roccia che finisce direttamente nel mare. Polignano è una di quei luoghi che o difficile dimenticare. Un po' come quei ricordi di Volare, una canzone che ha vendute 22 milioni di copie e che – tanto per fare qualche nome – è stata reinterpretata da Dean Martin, Nina, David Bowie, Paul McCartney.

Il sindaco di centrosinistra Domenico Modugno, il cantante pugliese che da solo è passato e passerà perché, se vogliamo, la sua storia somiglia a quella delle tante voci emerse dal nulla, soltanto il coraggio di tentare la fortuna, con la forza del talento. Già, oggi si chiamano talent, ma ieri, con mezzi spesso, si faceva il salto «volando» a Roma. Cercher il Mimmo Nazionale. Proprio da quando la storia della canzone nel giorno in cui vince il Festival di Sanremo del 1958, con quel memorabile refrain di Mimì scritto con Franco Migliacci, attirò poetico e, all'epoca, disperato come lo erano (e lo sono) quelli che sognavano di fare gli attori, i cantanti, gli scrittori.

SANREMO Modugno (Fotolia)

SEGUE A PAGINA 12 >>

SVIZZERA FERMATO A MILANO

Mps, Baldassarri resta in carcere «C'è pericolo di fuga»

● Scandalo Monte dei Paschi di Siena, resta in carcere Gianluca Baldassarri, broker di Milano: i giorni fa. Lo ha deciso il gip Maria Alessandra Ferraro, che aveva anche interrogato a San Vittore. Un responsabile dell'area finanza dell'istituto di credito toscano. Secondo il giudice, c'è pericolo che il manager possa fuggire all'estero. Baldassarri nei prossimi giorni sarà trasferito in un carcere toscano.

SERVIZI A PAGINA 5 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 18 febbraio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

MELFI TRA GLI OPERAI C'È CHI SI È ORGANIZZATO PER «ARROTONDARE»

Lavoro nero durante la cig

Un operaio è stato chiamato dalla banca che gli ha chiesto come mai da tempo non prelevava dal suo conto corrente

● La cassa integrazione ha creato e creerà molti problemi a buona parte dei lavoratori della Fiat e dell'area industriale di San Nicola di Melfi. Ma tra le tute blu c'è un buon numero di operai, che non si preoccuperà più di tanto dell'assottigliarsi delle buste paga. Non mancano, infatti, metalmeccanici che hanno un doppio lavoro - regolare o magari in nero - e che hanno modo di arrotondare quando non sono costretti a timbrare il cartellino.

RUSSO A PAGINA III >>

POLITICA SI APRE L'ULTIMA SETTIMANA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE. I PARTITI CALANO I LORO ASSI

Sprint all'ultimo voto visita di Cesa e Giannino

Lettera aperta dei parlamentari Pdl al segretario Alfano

Oggi in programma l'incontro lucano con il segretario nazionale del Popolo delle libertà

Il cordoglio diffuso nella comunità lucana dopo l'improvvisa scomparsa di Emilio Romeo Sarra

● Giornate convulse con la campagna elettorale agli sgoccioli e una situazione che, soprattutto in alcune aree strategiche del paese (strategiche per come è congegnata la legge elettorale «Porcellum»), sembra essere segnata da grande incertezza. Ieri, in una giornata segnata dal lutto per l'improvvisa morte di Emilio Romeo Sarra (esponente del Pdl e vicepresidente del Consiglio regionale), la rinuncia alla visita in Basilicata di Giuseppe Fioroni. Hanno confermato la loro presenza lucana il candidato presidente di «Fare - fermare il declino», Oscar Giannino, e (ma solo a Policoro) del segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa.

Non pare essere certo la Basilicata regione che possa decidere i destini del prossimo risultato elettorale, ma certamente ci sono alcune forze politiche che si giocano, per un pugno di voti, la conquista del seggio. L'Udc sembra essere una di esse.

Intanto oggi è il giorno dell'annunciato passaggio lucano del segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano. I parlamentari pidiellini uscenti (e ricandidati in questa tornata elettorale), Guido Viceconte, Cosimo Latronico, Vincenzo Taddei e Giuseppe Moles, hanno indirizzato al segretario una «lettera aperta».

SERVIZI A PAGINA II >>

PRIMATO ITALIANO A PONTENZA: 300 KM IN 48 ORE

Pasquale Brandi recordman del tapis roulant

● Alla fine ce l'ha fatta Pasquale Brandi (foto Tony Vece). In 48 ore ha percorso 300 chilometri sul tapis roulant installato in piazza Prefettura, nel centro di Potenza. È disfatto alla fine della prova che gli ha portato il record italiano. «È stata una follia. Ma ce l'ho fatta».

FERRARA A PAGINA VI >>

POLICORO
Da Legambiente secco «no al petrolio e alle trivelle in mare»
SERVIZIO A PAGINA V

RIONERO
Quei segnali stradali non adeguati sulla strada statale 93
SERVIZIO A PAGINA III >>

CALCIO
Colpo «grosso» del Melfi: vince in casa Gavorrano
SERVIZI A PAGINA VII E IN NAZIONALE >>

TESSERAMENTO 2013
ASM Confsal di Basilicata
"Dall'imporre condizioni al creare condizioni PER IL LAVORO"
Via Novella, 9 - MELFI

INTEGRAZIONE MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA TOLBÀ

Festa di capodanno cinese A Matera sfila il dragone

DRAGONE Cinesi in festa a Matera per il loro capodanno [foto Genovese]

SALIERNO A PAGINA IV >>

Oro da Investimento
Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel. 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel. 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel. 0972 728746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel. 0971 274660
POTENZA	Via Gabet 1	Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel. 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

l'Unità

Bisogna preferire chi prospetta la tutela dei diritti fondamentali della Costituzione. Alla rabbia si sostituisca la speranza di una vita migliore non a favore di pochi ma per il benessere di tutti

Guido Rossi

ristora MARAVIGLIA THE & TISANE

1,20 l'Unità Anno 90 n. 48 Lunedì 18 Febbraio 2013
l'Unità+libro "Il falco sotto assedio" (Solo per Toscana ed Emilia) 4,00 euro

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Erri De Luca: «L'inferno dei Cie»
Iovanovitch a pag. 17

Sanremo record anche di televoto
Miliani a pag. 19

Miriam Koch: la pecora coraggiosa
Nucci a pag. 18

Da Milano la scossa per l'Italia

Piazza grande per Ambrosoli. Bersani: con noi fuori dal buio. Prodi sul palco: Pier Luigi vincerà

Piazza Duomo strapiena con le bandiere del Pd e di Sel. A Milano una grande manifestazione per Ambrosoli che dà la scossa a tutta l'Italia per il voto di domenica. Sul palco a sorpresa anche Romano Prodi che dice: Bersani ci porterà alla vittoria e stavolta saremo uniti. Il leader Pd: puntiamo su moralità e lavoro, con noi il Paese uscirà dal buio.
MATTEUCCI A PAG. 2-3

FOTO-TAM TAM

IL REPORTAGE

Il popolo di centrosinistra ci crede: ora si cambia

Piazza Milano. Passa molto di qui, da piazza del Duomo. Passa di qui la via di un cambiamento, tra Parlamento e Regione. Tanti giovani in piazza, e il popolo del centrosinistra ci crede: è una grande spinta, possiamo farcela.
PIVETTA A PAG. 3

L'INTERVISTA

Bindi: ora la sfida è convincere chi vuole astenersi

COLLINI A PAG. 5

I veri problemi del Mezzogiorno

GUGLIELMO EPIFANI

VISTA DA NAPOLI LA CAMPAGNA ELETTORALE APPARE DAVVERO SURREALE. Con l'eccezione del Pd, e in particolare dello sforzo di Bersani, quasi tutto il dibattito ha preso una direzione totalmente rovesciata rispetto alla priorità dei problemi. I temi del lavoro, della crescita e della sua qualità, del Mezzogiorno, della coesione, della inoccupazione giovanile e della precarietà, avrebbero dovuto costituire il cuore del confronto dei programmi vista la pesantezza della crisi. SEGUE A PAG. 7

L'accordo inevitabile

IL COMMENTO

EMANUELE MACALUSO

Domenica si vota e voterò la coalizione di centrosinistra, il cui successo può garantire un minimo di stabilità politica. Anche perché sarà inevitabile una intesa con le forze raccolte attorno a Monti. Le chiacchiere preelettorali servono ad eccitare, ma non ci sono alternative. E lo dico a prescindere dal risultato che si potrà verificare al Senato.
SEGUE A PAG. 4

Grillo fugge dalla tv, vuole solo monologhi

● **Il comico** diserta l'intervista concordata con Sky ● **Monti**: confronto tv con Bersani e Berlusconi Il Cavaliere: se il premier perde mi ubriaco

Alla fine è scappato. Senza spiegazioni Grillo ha disertato l'intervista concordata con Sky. L'emittente: si è tirato indietro. Abituato ai monologhi, il comico ha temuto le domande. Monti rilancia l'idea del confronto tv con Bersani e Berlusconi. Il Cavaliere: se il premier non prende seggi mi ubriaco.
CARUGATI FANTOZZI A PAG. 4-6

Staino

Lo strano popolo a cinque stelle

IL REPORTAGE

MARCO BUCCIANTINI

Pascola sulle disgrazie del Paese, si nutre di scandali: adesso, un bel pezzo di comizio e di urla spettano al Monte dei Paschi. Conosce le banche meglio dei banchieri, i derivati meglio degli speculatori, possiede azioni e memoria. SEGUE A PAG. 7

L'ANGELUS DEL PAPA

«Non usare Dio per il potere»

● **Piazza** San Pietro gremita. «Non va seguito l'interesse personale»

Il penultimo Angelus del Papa ha raccolto in Piazza San Pietro migliaia di fedeli. Commozione, canti e anche un'ovazione. Ratzinger ringrazia per l'affetto e dice: non si può usare Dio per il potere, nei momenti decisivi non bisogna seguire l'interesse personale.
BERTINETTO MONTEFORTE A PAG. 8-9

SPORT

Solo uno 0-0 per il Napoli Hamsik rapinato

● **Dopo la gara** lo slovacco minacciato con una pistola mentre era in auto PAG. 21

CREDITO PER LE AZIENDE

Il piano Draghi per le imprese

● **Il presidente Bce** pensa a prestiti alle banche finalizzati all'economia

La Bce in soccorso dell'economia reale. Secondo indiscrezioni Mario Draghi starebbe lavorando a un piano per favorire il credito alle piccole e medie imprese. Per evitare «dispersioni» delle risorse si pensa a prestiti alle banche finalizzate al credito per le aziende.
DI GIOVANNI A PAG. 11

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 18 febbraio 2013

ECONOMIA&FINANZA

Energia alternativa, in 20 anni 200 miliardi di incentivi peseranno su bollette e consumi

PANNELLI SOLARI
Cambia il sistema di incentivi per le energie alternative

● **ROMA.** Duecento miliardi di euro per incentivi alle fonti rinnovabili elettriche in Italia nei prossimi vent'anni, dal 2013 al 2032. Un valore consistente quello stimato da Assoelettrica e basata sui dati dell'Autorità per l'energia e il Gestore dei servizi elettrici (Gse).

La previsione, che valuta un totale di 220 miliardi dal 2009 al 2032, indica il picco di spesa nel 2016 quando si supereranno i 12,5 miliardi di euro di incentivi, che corrispondono a circa 200 euro per ogni cittadino. Una spesa che, se non si modificherà la situazione attuale – osserva l'associazione che aderisce a Confindustria – graverà sulle bollette elettriche di cittadini ed aziende.

Le utenze domestiche rappresentano il 22% circa della domanda italiana di energia elettrica, le altre utenze il rimanente 78%, quindi la gran parte di questi incentivi finirà per essere a carico dell'industria e delle Pmi. «Dunque – rileva Assoelettrica – se solo un quarto del costo degli incentivi peserà direttamente nella bolletta elettrica delle famiglie, i rimanenti tre quarti si rifletteranno però in buona parte in un aumento nel costo di prodotti e servizi che le stesse famiglie acquisteranno».

Attualmente, ricorda l'Associazione che riunisce circa 120 aziende elettriche che operano nel libero mercato assicurando circa il 90% dell'energia elettrica generata in Italia, viene incentivata l'energia elettrica prodotta da fotovoltaico, da fonte eolica, idroelettrica e geotermica. Viene anche incentivata l'energia elettrica prodotta da biomasse, biogas, bioliquidi e l'energia prodotta dalla frazione organica dei rifiuti bruciati nei termovalorizzatori.

Il fotovoltaico viene incentivato con il conto energia, appena giunto alla sua quinta edizione: entro i prossimi mesi verrà raggiunto il costo cumulato annuo degli incentivi, pari 6,7 miliardi e cesserà il sostegno pubblico a questa tecnologia.

Da quest'anno è stata completamente rivista anche l'impostazione degli incentivi alle fonti rinnovabili elettriche non solari. Fino al 2012 le altre fonti rinnovabili sono state incentivate con certificati verdi (grandi impianti) o tariffa onnicomprensiva (impianti di potenza inferiore a 1 MWe o sotto i 200 kWe se eolici). Il costo imputabile a questi incentivi può essere monitorato attraverso i contatori messi a disposizione dal Gse e attualmente è pari a circa 3 miliardi di euro.

Dall'inizio di quest'anno viene invece diversificato l'importo degli incentivi per fonte fino a cinque classi di potenza, sostituendo i certificati verdi con una tariffa 'feed in premium', cioè un incentivo che si va ad aggiungere alla remunerazione ottenuta vendendo sul mercato l'energia elettrica prodotta dall'impianto. Sono stati inoltre posti, attraverso l'obbligo a partecipare ad aste o all'iscrizione a registri, limiti stringenti alla potenza incentivabile in modo da garantire che le rinnovabili elettriche non assorbano più di 5,8 miliardi di euro all'anno di incentivi.

Agli incentivi già citati si aggiungono i contributi 'Cip6', che sono in via di esaurimento e scompariranno nel 2020, ai quali potevano accedere anche impianti fotovoltaici, idroelettrici, eolici.

Stefania De Francesco

Il 26% dei clienti ha approfittato della liberalizzazione
Mercato elettrico, 7.3 milioni di cambio-gestore

L'apertura del mercato elettrico funziona. Dal primo luglio 2007, quando è stata completamente avviata la liberalizzazione, alla fine del 2012 circa il 26% dei clienti cosiddetti domestici, le famiglie, ha cambiato fornitore di energia elettrica. Il 5,4% nel solo 2012. In totale sono stati 7,3 milioni i passaggi al mercato libero, sempre restando nel solo ambito domestico. A scattare la fotografia è l'ultimo rapporto dell'Acquirente unico, società del Gse (Gestore dei servizi energetici) a cui è affidato per legge il ruolo di garante della fornitura di energia elettrica alle famiglie e alle piccole imprese. Si tratta del cosiddetto fenomeno dello 'switching' che nel settore domestico risulta «senz'altro rilevante», evidenzia il rapporto. I relativi passaggi al mercato libero sono stati, come detto, nel periodo considerato 7,3 milioni: si è partiti dai 300mila del 2007, per toccare quota un milione nel 2008, 1,3 milioni nel 2009 e arrivare quindi al picco registrato nel 2010 di 1,8 milioni; nel 2011 sono rimasti a livelli alti (1,6 milioni), nel 2012, secondo la previsione, sono tornati a quota 1,3 milioni.

L'INIZIATIVA RETRIBUZIONI E RIMBORSI, ISCRIZIONI ENTRO IL 4 MARZO

Giovani, disoccupati e donne: corsi Cnipa Puglia per le riqualificazioni

● Il Cnipa Puglia, organismo di formazione accreditato presso la Regione Puglia, nell'ambito delle attività del Po Puglia Fse 2007-2013 delegate alla Provincia di Bari, organizza tre corsi di formazione rivolte a giovani sino ai 25 anni, a donne in stato di disagio e ad adulti interessati allo studio della lingua inglese.

Il Corso di operatore alla promozione e accoglienza turistica, della durata di 1200 ore, di cui 500 di stage, è rivolto a giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico sino ai 16 anni e non hanno superato i 25 anni al momento dell'iscrizione. L'iscrizione potrà essere effettuata entro l'8 marzo. Per i partecipanti è prevista un'indennità di frequenza oraria di 2. Il corso si svolgerà presso la sede del Cnipa Puglia di Bari in Corso Italia 19/C.

Il corso Commis di sala e bar, della durata di 600 ore, di cui 120 di stage, è rivolto a donne, senza limite di età, residenti nella provincia di Bari, in situazione di disagio (disoccupazione di lunga durata, reddito basso, disabilità fisiche, ecc.). L'iscrizione dovrà avvenire entro oltre il 4 marzo . Anche in questo caso è prevista un'indennità di frequenza oraria pari a 2 . Sede di svolgimento è la sede Cnipa Puglia di San Pio in via Iqbal Masih

Anche il Corso di alfabetizzazione della lingua, della durata di 150 ore, si terrà presso la sede sita nel Quartiere San Pio. E' rivolto ad adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni, residenti nella provincia di Bari. Non sono previsti ulteriori requisiti. Il corso mira a fornire competenze di base di inglese, al fine di ottenere la certificazione Livello A1 Breakthrough. I frequentanti hanno diritto a un'indennità oraria di 1.

Per tutte le tipologie di Corso è previsto il rimborso delle spese di viaggio con mezzo pubblico, per i non residenti. Il materiale didattico e le attrezzature necessarie saranno fornite dal Cnipa Puglia. Qualora il numero degli iscritti dovesse essere superiore rispetto al numero dei partecipanti previsti (15 per ciascun progetto) si ricorrerà ad una selezione degli stessi.

Per ulteriori informazioni o per scaricare il modulo di domanda è possibile visitare in sito www.cnipa-puglia.it oppure telefonare allo 0805213398 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Nella stessa fascia oraria sarà possibile consegnare le domande, complete di eventuali documenti richiesti, esclusivamente presso la sede Cnipa Puglia di Bari – Corso Italia 19/C.

INTERVISTA IL PROF. PIRRO HA ANALIZZATO PER CONFINDUSTRIA LA CONGIUNTURA DELL'AREA

«L'export tiene a galla l'economia di Bari e Bat»

FEDERICO PIRRO
docente di Storia dell'Industria all'Università di Bari

● Eppur si muove. L'economia dell'area Barese, a cavallo tra il capoluogo di regione e la Sesta provincia, resiste ai colpi della crisi nonostante i fattori di difficoltà. In questa condizione di precarietà, la macroarea Bari-Bat continua a restare una delle zone strategiche per l'economia del Paese, come evidenziato anche dal prof. Federico Pirro, docente di Storia dell'Industria all'Università di Bari che (come Centro Studi Confindustria Puglia) nei giorni scorsi su incarico dell'Ing. Michele Vinci presidente di Confindustria Bari-Bat ho svolto al Consiglio generale una relazione sulla congiuntura nelle due aree.

Prof. Pirro, quali sono i punti di forza e di debolezza dell'area economica Bari-Bat?

«Si avvertono ormai da un anno forti segnali di rallentamento, evidenziati in particolare da tre indicatori: andamento della cig/cigs, contrazione dei crediti bancari, crisi dell'edilizia, ma non mancano segnali di tenuta come l'export e gli investimenti, almeno di certe imprese trainanti, e quelli di Pmi molto dinamiche».

Quanto incide, quanto è consistente la stretta del credito in un momento così delicato?

«Secondo i dati della Banca d'Italia nel 3° trimestre dello scorso anno i crediti bancari si sono contratti del 2,6% rispetto al 3° trimestre del 2011, 2° flessione consecutiva, divisa fra un -4,7% per le amministrazioni pubbliche, un -4,2% per le imprese, un -6,2% per le famiglie produttrici, mentre le famiglie consumatrici hanno registrato un modesto + 0,1%. Le aziende manifatturiere hanno subito una contrazione del 7,8% e le costruzioni del 4,2%».

Perché gli istituti di credito hanno adottato questa politica? che alternative ci sono?

«Le banche hanno ristretto i crediti per varie ragioni: direttive dell'Autorità bancaria europea, aumento delle sofferenze, necessità di maggiori accantonamenti, riduzione della domanda. I consorzi fidi, sostenuti dalla Regione, stanno lavorando a pieno regime.

Si possono cogliere segnali di speranza verso la ripresa?

«Cresce l'export manifatturiero: nei primi nove mesi del 2012, è stato di 2,3 miliardi di euro, con un + 4% sullo stesso periodo del 2011. La crescita è inferiore a quella manifatturiera pugliese, che è stata del 6,3%, ma Bari e la Bat hanno rappresentato il 39,6% del totale regionale e sono le prime».

Che cosa esportiamo?

«Esportiamo fra l'altro farmaceutici della Merck Serono, componentistica per auto di Getrag e Bosch, pasta, vino, oli, semole, tac - sia pure meno che nel passato - pompe del Nuovo Pignone, pneumatici della Bridgestone, salotti della Natuzzi, anch'essi però meno del passato, i treni 'diagnostici' della Mer.Mec. Sono soprattutto le aziende maggiori che fanno i grandi volumi, ma nel 2010 qualche migliaio di Pmi si è affacciato all'estero, sia pure però saltuariamente».

Quanto hanno inciso o possono incidere le politiche regionali di sviluppo economico?

«Bari e la Bat sono le prime in Puglia per utilizzo degli incentivi regionali agli investimenti: contratti di programma, Pia, Titolo II, imprese innovative, etc. Basti pensare che su 34 contratti di programma attivi, ben 15 riguardano la provincia di Bari».

Quanto «pesa» l'area Bari-Bat nell'economia nazionale?

«Le due province insieme costituiscono per il Pil, pari nel 2010 a 28,1 miliardi di euro stimati, la nona area d'Italia dopo Milano, Roma, Torino, Napoli, Brescia, Bergamo, Bologna e Firenze. Siamo anche i primi lungo l'Adriatico, superando Pescara, Ancona, Venezia e Trieste». *[g. sum.]*

Capitali coraggiosi
Il senso di Squinzi per la politica

FRANCO ERNESTO

Come si schiera in politica la nuova Confindustria di Giorgio Squinzi? Da quando Mister Mapei è asceso al soglio romano di viale dell'Astronomia, si moltiplicano i tentativi di capire da che parte stia. Alcune interpretazioni sono in buonafede. Altre sono fatte dai suoi avversari con l'obiettivo di screditarlo. Ad esempio, durante la contesa con Bombassei, alcuni hanno interpretato in malafede gli articoli dell'Unità che davano conto di un dato di fatto - Squinzi, fin da subito, ha avuto dalla sua la maggioranza degli elettori - come uno schieramento. L'intento malevolo era evidente: far apparire Squinzi come un «rosso» al fine di screditarlo agli occhi di una parte di imprenditori. Il tentativo in malafede si è ripetuto nell'autunno del 2012, quando alcuni fantasiosi articoli ipotizzavano addirittura che il presidente di Confindustria fosse pronto a fare il ministro del futuro governo Bersani. Assurdità.

Così come sono senza senso le interpretazioni che vorrebbero uno Squinzi filo-Cgil. Semplicemente Squinzi è a favore del dialogo con la Cgil, perché il dialogo fa parte del suo Dna. Ma dialogare non significa affatto essere d'accordo. Si può dialogare con qualcuno pur avendo convinzioni opposte. E infatti la Cgil si oppone a Squinzi sulla contrattazione aziendale rafforzata rispetto a quella nazionale, e le due parti faranno molta fatica a trovare un punto di incontro su questo.

Nel luglio del 2012, quando a Serravalle Pistoiese, dopo un dibattito con Susanna Camusso ha detto di essere d'accordo su tutto, suscitando un polverone, il presidente di Confindustria non intendeva dirsi d'accordo su tutto ciò che sostiene la Cgil, ma solo su tutto ciò che si era detto in quel momento e in quella sede. Purtroppo si è spiegato male. Il limite maggiore della sua presidenza, forse, è proprio questo: una comunicazione talvolta poco chiara, una minore dimestichezza con l'uso dei media, una poca «politicità» negli atteggiamenti e nelle dichiarazioni. Ma sono caratteristiche che fanno parte della natura dell'uomo. Squinzi è un imprenditore, un uomo della fabbrica fin nel midollo, e così ragiona e si muove. Magari questo suo essere alieno in un mondo tutto apparenze, comunicazione e politica, sul lungo periodo potrebbe perfino rivelarsi un punto di forza.

Giorgio Squinzi è un cattolico moderato con aperture sociali, convinto assertore della concertazione, equidistante dal centrodestra e dal centrosinistra. All'inizio dell'avventura berlusconiana gli ha creduto, votandolo, ma poi ha lasciato il giudizio in sospeso, come molti industriali peraltro. Ad Arcore non è mai andato, anche perché va a letto presto. Squinzi ha rapporti personali importanti sia con esponenti del centrosinistra (storica è l'amicizia, per esempio, con Romano Prodi, compagno di gite in bicicletta e professore all'università della moglie di Squinzi, Adriana Spazzoli) e sia con personaggi vicini a Berlusconi, come Fedele Confalonieri, suo supporter nell'elezione a presidente di Confindustria nonché grande appassionato, come Squinzi stesso, di musica lirica e della Scala di Milano. A Squinzi interessano le esigenze delle aziende, la rimozione dei vincoli che in questo Paese rende praticamente impossibile fare impresa. In Italia ci sono le tasse teoricamente più elevate del mondo; una burocrazia soffocante; infrastrutture vecchie, obsolete, scarse e scadenti; ostacoli alla ricerca e ai ricercatori; corruzione.

Diverso è il rapporto con Mario Monti, con il quale Squinzi ha sempre cercato il dialogo, ma senza grandi risultati. Qui è Monti che si è allontanato da Squinzi, non viceversa. Le differenze fra i due personaggi sono profonde. Squinzi ha sempre cercato il dialogo, la concertazione e l'attenzione alle esigenze sociali, ricordato l'assoluta necessità di una politica industriale; Monti è più vicino al modo di ragionare della Fiat di Sergio Marchionne: flessibilità a tutti i costi, assenza di programmazione, libertà di un'azienda rispetto ai vincoli del sistema Paese; all'occorrenza confronto duro con il sindacato. Fin da subito Mario Monti ha preso le distanze da Squinzi, per esempio con il rifiuto di partecipare (caso raro e quasi storico per un presidente del Consiglio) all'Assemblea di Confindustria che nel 2012 ha eletto il nuovo leader degli industriali. Il vero feeling di Monti è stato con la cordata opposta a Squinzi, ovvero la Fiat, Montezemolo, il «falco» Alberto Bombassei, che poi si è addirittura candidato nella lista Monti al Parlamento.

Per quanto riguarda il rapporto con la politica, quella di Squinzi è stata addirittura una rivoluzione nella parabola confindustriale. C'è un cambiamento forte rispetto alle presidenze di Luca di Montezemolo ed Emma Marcegaglia che - nelle dichiarazioni pubbliche - trattavano i politici come se fossero tutti, in massa, brutti, sporchi e cattivi. L'idea, soprattutto con Montezemolo, era che fosse necessario un governo dei migliori, degli industriali e dei tecnici, pronti a sostituire la stramaledetta casta. Squinzi, invece, chiede ai politici di fare il loro mestiere, compiendo scelte precise, e invertendo il declino italiano. Invoca sempre la necessità di una politica industriale. In tutti i suoi documenti (il programma, il discorso di insediamento, il recente *white paper* pre-elettorale) non c'è una sola parola contro la politica. Ci sono, invece, tante parole a favore della politica. La Buona Politica. Quella di cui il Paese ha bisogno.

Eurotower, sede della Banca centrale europea a Francoforte

Risorse alle imprese: arriva il piano Draghi

● **Il presidente** della Bce sta studiando un'emissione destinata ai finanziamenti dell'economia reale ● **In Italia** nel 2012 il credito delle banche ai privati è sceso di 38 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI
bdigiovanni@unita.it

Nuova mossa della Bce in soccorso dell'economia reale. Stando a indiscrezioni riportate ieri dal *Corriere della Sera* Mario Draghi starebbe pensando a un piano per favorire il credito alle piccole e medie imprese, sul modello di quanto già fatto in passato dalla Banca centrale inglese.

Il fatto è che tutte le iniezioni di liquidità avviate da Francoforte si sono fermate nei forzieri delle banche, senza raggiungere l'economia reale. Questo per diversi motivi. Non ultimo l'accresciuto rischio di credito, che ha fatto impennare le sofferenze in «pancia» agli istituti italiani. Draghi è preoccupato, ma anche cauto: non è detto che una semplice «apertura di credito» basti a risolvere i problemi. Anzi, potrebbe anche peggiorarli trasferendo troppo rischio sul settore finanziario.

Il piano a cui il numero uno di Francoforte sta pensando è simile al «funding for lending» varato da Londra, cioè prestiti alle banche espressamente finalizzati a sostenere l'impresa. In un'ipotesi la Bce potrebbe acquistare bond privati, o fornire risorse alle banche accettando in garanzia pacchetti di prestiti alle imprese (cioè crediti). In questo modo i rischi del credito alle piccole e medie imprese peserebbero sul bilancio di Francoforte e non dei singoli gruppi bancari. I tecnici dell'Eurotower ci stanno lavorando, ma come s'è detto il presidente procede con molta cautela. I risultati raggiunti in Gran Bretagna da questo sistema non sono stati soddisfacenti. Inoltre la «medicina» potrebbe risultare una sorta di droga temporanea, che non risolve ma aggrava la malattia. Se infatti la liquidità aumenta, ma contemporaneamente aumentano anche crediti incagliati e sofferenze, si resta nelle sabbie mobili. I dati di Bankitalia sono allarmanti: nel 2012 le sofferenze sono aumentate del 3,3%, toccando la cifra record di circa 150 miliardi.

CHIUSURE

Ma i numeri dell'economia reale fanno ancora più paura. Spesso restano a secco le aziende più virtuose, magari con un buon portafoglio ordini. I fallimenti l'anno scorso sono arrivati a quota 12mila (circa 35 al giorno, comprese le domeniche), le liquidazioni a 90mila, oltre 104mila sono entrate in crisi. È un bollettino di guerra. Il rapporto con le banche resta molto complicato, per non dire pessimo. Secondo il barometro Crif (società specializzata in statistiche finanziarie) l'anno scorso le richieste di finanziamento sono cresciute dell'1,8% rispetto al 2011. Dunque, la richiesta c'è: non è la crisi ad abbassare l'offerta di credito (come spesso sostengono le banche). Il fatto è che a fronte di questa domanda, le erogazioni sono invece calate: in ottobre le erogazioni

...

Il pagamento dei crediti con lo Stato va a rilento: troppa burocrazia nella certificazione delle somme

erano calate di quasi il 3% rispetto all'ottobre 2011: il sesto segno meno consecutivo. All'ultimo Forex di Bergamo il governatore Ignazio Visco ha dichiarato che nell'anno appena trascorso i prestiti bancari al settore privato non finanziario si sono ridotti di 38 miliardi. A pesare sono i rischi, che le banche non possono sostenere in un momento di volatilità degli spread (che per loro significa pagare il denaro più caro) e di nuovi parametri di bilancio definiti dall'accordo di Basilea. I gruppi italiani vanno sul sicuro: accettano soltanto creditori stabili, a cui chiedono tra l'altro interessi più alti di quelli degli altri partner Ue (Grecia esclusa). Il sistema si è inceppato, e farlo ripartire è molto difficile.

Finora gli strumenti proposti hanno funzionato poco e male. Si è partiti con un fondo di garanzia per 14 miliardi destinato alle piccole e medie imprese. Sono seguite due moratorie con l'Abi, che hanno sospeso i rimborsi per circa 17 miliardi, infine la Cassa depositi e prestiti ha messo a disposizione della banche 18 miliardi per concessione di finanziamenti alle imprese. Questo ha aiutato, ma non ha risolto il problema. Ancora molto controverso appare il provvedimento sul recupero dei crediti delle imprese con la pubblica amministrazione, che consente di scontare le somme presso le banche a fronte della certificazione del credito. La misura non decolla, un po' per problemi burocratici, un po' perché le amministrazioni hanno difficoltà a certificare i debiti dando scadenze precise. Insomma, si procede al rallentatore per lavori o servizi già effettuati. Così proprio chi ha lavorato di più si ritrova peggio di altri: Darwinismo alla rovescia. La proposta Pd di emettere dei titoli di debito pubblico, sul modello del Btp Italia, destinati a rifondere le aziende creditrici potrebbe iniettare 50 miliardi in 5 anni. Sempre che arrivi in tempo.

Energia, il 26% delle famiglie ha cambiato gestore

GIULIA PILLA
ROMA

Il mercato dell'energia mostra un certo dinamismo. Dal punto di vista delle utenze, ad esempio: dalla liberalizzazione del settore elettrico (era il 2007) al 2012, più di un quarto delle famiglie è passata da un gestore a un altro alla ricerca di tariffe migliori. I trasferimenti si chiamano «switching» e in 5 anni ne sono stati contati 7,3 milioni. È quanto si legge in un rapporto dell'Acquirente Unico (il garante pubblico della fornitura di elettricità).

Un fenomeno «rilevante» viene commentato: «Dall'apertura del mercato, circa il 26% dei clienti domestici ha esercitato il proprio diritto di cambiare fornitore, e il 5,4% nel corso del 2012». Umbria, Lazio e Piemonte sono le regioni dove ci sono stati più traslochi, mentre Calabria, Molise e Valle d'Aosta sono in coda. Le famiglie sono l'82% del totale dei 23 milioni di clienti elettrici italiani e nel 2012 hanno consumato 70 mila gigawattora su un totale di 313 mila gigawattora. Il grosso della fornitura si ripartisce tra l'industria (che consuma 140 mila gigawattora) e il terziario (con 97 mila gigawattora). L'agricoltura ha consumato l'anno scorso soli 5.907 gigawattora.

L'Acquirente unico ha anche analizzato le ricadute della crisi economica e produttiva sui consumi elettrici. Va da sé che quelli industriali si siano progressivamente ridotti, passando da una quota del 52% nel 2002 al 44,6% nel 2011, con una riduzione di oltre il 7%, a vantaggio prevalentemente del terziario, passato da una quota del 24,7% nel 2002 al 31,1% nel 2010. La quota percentuale del mercato domestico invece è rimasta stabile fino al 2008, al 21% per poi aumentare dell'1% nel 2009 ma per cause diverse e ma per cause diverse dall'incremento dei consumi.

Il settore fa inoltre i conti con le energie rinnovabili, indispensabili, ma da incentivare. Assoelettrica (Confindustria) ha stimato che nei prossimi 20 anni la bolletta totalizzerà 200 miliardi. A beneficiarne sarà l'energia elettrica prodotta da fotovoltaico, da fonte eolica, idroelettrica e geotermica. Viene inoltre incentivata l'energia elettrica prodotta da biomasse, da biogas, da bioliquidi ed anche l'energia prodotta dalla frazione organica dei rifiuti bruciati nei termovalorizzatori.

Ma ci sono i costi da sostenere. Il top della spesa si avrà nel 2016 quando verranno assegnati I 12,5 miliardi di incentivi «che corrispondono a circa 200 euro per ogni cittadino» spiega Assoelettrica. «Una spesa che, se non si modificherà la situazione attuale, graverà sulle bollette elettriche di cittadini ed aziende».

Manifestazione degli studenti contro i tagli alla scuola pubblica FOTO LAPRESSE

Gli studenti contro il decreto Profumo

IL CASO

MARIO CASTAGNA
ROMA

La protesta è trasversale: gli studenti di tutti gli schieramenti hanno chiesto al ministro della Pubblica Istruzione profonde modifiche

Dopo le critiche delle regioni e le proteste nelle facoltà, arriva lo stop anche dei rappresentanti del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari. Il decreto di riforma del diritto allo studio del ministro Profumo sembra essere destinato ad uno stop quasi definitivo. Giovedì l'organo di rappresentanza degli universitari, eletto direttamente dagli studenti nelle elezioni del 2010, ha espresso il proprio parere negativo allo schema di decreto proposto dal ministro. Alla riunione hanno partecipato solo gli studenti delle liste di centro destra e gli studenti di Comunione e Liberazione, mentre gli studenti delle liste democratiche e di sinistra hanno addirittura disertato la riunione per esprimere con maggior forza la propria contrarietà al decreto. Lo stop è comunque ormai trasversale e gli studenti di tutti gli schieramenti hanno chiesto al ministro Profumo profonde modifiche.

«La maggioranza del Cnsu ha approvato il parere necessario, nel tentativo di non risparmiare critiche, ove necessario, al ministro Profumo, ma sottolineando il proprio auspicio che si possa presto giungere all'approvazione delle riforma - ha dichiarato Marco Lezzi, componente del Cnsu, aderente al Coordinamento Liste per il Diritto allo Studio, l'organizzazione studentesca di Comunione e Liberazione - se corretto così come richiesto, il decreto costituirebbe un notevole passo avanti».

Venerdì è arrivata anche la notizia che la conferenza Stato-Regioni, convocata per il 21 febbraio anche per discutere del decreto sul diritto allo studio, è stata posticipata al 28 febbraio, accogliendo in parte le richieste degli studenti. Ed in quella seduta sarà ancora più difficile per il Miur procedere con l'approvazione della contestata riforma. Infatti le elezioni avranno decretato una nuova maggioranza che potrebbe anche voler modificare lo schema di riforma ed anche i rappresentanti della regione Lombardia e della regione Lazio, chiamati ad esprimere un parere, dovranno probabilmente aspettare qualche settimana per sapere chi saranno i nuovi assessori competenti.

Ma le regioni sono indispettite anche dal fatto che, per il 2014 ed il 2015, il ministero abbia stanziato per il diritto allo studio solamente 13 milioni di euro l'anno. Un taglio del 90% rispetto al 2013 che impedisce agli enti locali qualsiasi politica integrativa per gli studenti universitari. Se rimanesse il taglio, per garantire l'attuale copertura delle borse, largamente insufficiente, le regioni sarebbe obbligate ad un esborso inaccettabile. Già oggi esse sono costrette a coprire i mancati stanziamenti dello stato centrale. Ma se il taglio avesse questa consistenza, per loro non sarebbe possibile garantire alcun servizio.

La strada si fa quindi talmente in salita che gli studenti chiedono al presidente Errani, coordinatore della conferenza Stato-Regioni, di togliere dall'ordine del giorno della riunione del 28 febbraio la discussione sul diritto allo studio.

«Chiediamo al Presidente Vasco Errani un segnale: rinvii la discussione sul diritto allo studio in modo da far partecipare il nuovo ministro - chiedono ad esempio gli studenti della Rete Universitaria Nazionale, vicina ai Giovani Democratici - il 28 febbraio infatti, a rappresentare il governo ci sarà ancora il ministro Profumo, oggi dimissionario e per quella data non più legittimato politicamente a prendere decisioni importanti. L'università è un corpo fragile, non si faccia del welfare studentesco uno strumento di campagna elettorale. Sia il nuovo governo, con un processo di partecipazione e confronto, a indicare le linee di una riforma necessaria al diritto allo studio». La palla quindi passa ora al presidente Errani, che dovrà decidere se il decreto dovrà essere discusso il 28 o qualche settimana dopo con il nuovo ministro.

Caserta, massacrata per una rapina Arrestato il figlio

Manlio Spagnuolo, 26 anni, ha ammesso di aver assassinato la madre con 30 coltellate

PINO STOPPON
CASERTA

Rovistava nella cassaforte, insieme a un amico, alla ricerca di soldi per acquistare droga. La mamma lo ha scoperto e per questo l'ha uccisa, massacrandola con 30 coltellate.

È questo la verità emersa 48 ore dopo il ritrovamento del corpo martoriato di Agnese Maria Coscia, 62 anni, nell'appartamento di un elegante condominio di via Brecciame, a Maddaloni (Caserta).

A raccontarla agli investigatori, con impressionante lucidità, è stato proprio il figlio Manlio Spagnuolo, 26 anni, la scorsa notte, nella questura a Caserta. Una confessione confermata dal suo complice, Francesco De Santi, 24 anni, dipendente di una nota pizzeria del capoluogo casertano. I due hanno deciso di vuotare il sacco dopo essere stati messi alle strette dagli investigatori della Squadra Mobile della Questura di Caserta e della sezione di polizia giudiziaria del Commissariato di Maddaloni che sin dal primo intervento, sollecitato dai vicini, nella casa della vittima, alle 5.20 di due notti fa, avevano sospettato di Manlio, che nell'immediatezza del fatto aveva parlato di una rapina sfociata in tragedia, compiuta da tre persone.

Nessuna spiegazione, però, sul perché nessuna porta o finestra fosse stata forzata e perché lui fosse stato risparmiato mentre la madre era stata massacrata. Per entrambi è così scattato il fermo su decisione del pm Silvio Marco Guarriello, per l'accusa di omicidio volontario e rapina. I due, detenuti in totale isolamento al carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) per evitare eventuali ritorsioni da parte di altri detenuti, compariranno tra due giorni davanti al gip per la convalida del provvedimento. Agli investigatori, pur ripetendo più volte «non dovevo», Spagnuolo è apparso lucidissimo tanto da raccontare tutto nei minimi particolari e non ha tradito alcuna emozione.

«Io e Francesco - ha riferito - sotto l'effetto di stupefacenti, siamo entrati a casa mia intorno alle 23.30 per prendere dei soldi con i quali poi acquistare altra droga. Mi sono recato in camera da letto di mia madre, che intanto dormiva sul divano nel salone, ho aperto la cassaforte ma mia madre si e' svegliata; a quel punto Francesco le ha messo un cuscino sulla faccia per impedirle di scoprirci, ma lei è riuscita a divincolarsi. I nostri sguardi si sono incrociati, cosi' non ci ho visto piu', ho preso tre coltelli dalla cucina e l'ho colpita oltre 30 volte. Ho deciso di confessare perché per me è caduto un "credo": mia madre».

Dopo l'omicidio, i due ragazzi si sono cambiati d'abito, hanno preso dalla casa un computer, dell'argenteria e dei preziosi per simulare una rapina; De Santi, dopo aver legato Spagnuolo e avergli dato un colpo in testa, se n'è andato, e poco dopo ha gettato le armi e lo zaino con i vestiti nelle campagne della frazione San Clemente di Caserta, nei pressi di una cava. Gli oggetti sono stati fatti ritrovare poi questa notte dallo stesso Spagnuolo. La refurtiva è stata invece nascosta da De Santi nella pizzeria in cui lavora e recuperata dagli inquirenti.

ROMA

Sciopero trasporti Domani a rischio i mezzi pubblici

Domani a Roma saranno a rischio bus, tram, metrò e ferrovie in concessione per il doppio sciopero indetto dalla sigla Sul. Revocato invece lo sciopero indetto dall'Usb per i dipendenti di Umbria Mobilità. Un'agitazione di 24 ore, riguarderà gli autoferrotranvieri dei servizi urbani e periferici di Roma Tpl e del Consorzio Cotri. Previsto il rispetto delle fasce di garanzia: quindi i bus resteranno fermi dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio. Nella notte tra oggi e domani, i disagi saranno possibili sui 27 collegamenti bus notturni (le linee «N»). Il secondo sciopero di 4 ore, dalle 8.30 alle 12.30 riguarderà invece i soli dipendenti (autisti e macchinisti) di Atac SpA. Per operai e impiegati l'astensione dal lavoro è di 2 ore a fine turno. A rischio le corse di autobus, tram, metropolitane e ferrovie Roma-Lido, Termini-Giardinetti e Roma-Viterbo.

STAMERRA

Lo show della politica

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non parliamo poi di quando ci sono le campagne elettorali. Forse per la tensione, per i nervi a fior di pelle di leader e candidati, o per l'essere noi italiani latini e mediterranei, ma quelli delle votazioni sono i giorni più difficili per i professionisti della satira. Se ne sentono, e se ne vedono di tutti i colori. È il festival dei luoghi comuni. Nessuno si rende conto che l'Italia non è più quella del «non è mai troppo tardi»! E nel Palazzo e dintorni, tutti stanno a chiedersi perché la satira più feroce va sempre contro il governo, ladro e che fa piovere nei giorni sbagliati, o prende di mira più i potenti di destra e meno quelli di sinistra. La spiegazione è semplice e sempre la stessa: per orientare la volontà degli elettori, perché la gente ha ancora l'anello al naso e si lascia abbindolare. E questo accade perché la satira è militante. Una volta, lo dicevano tutti, gli intellettuali più bravi erano comunisti e di sinistra. Oggi quell'eredità l'hanno raccolta i comici, i giornalisti e i conduttori dei *talk show*; quelli che danno sempre la parola ai politici di sinistra, o ai magistrati in politica (di sinistra), e interrompono sempre gli ospiti di centrodestra. E così di questo passo, sino alla follia di chiedere provvedimenti di taglio liberticida, come lo spostamento del festival di Sanremo. Ma hanno mai costoro assistito a una campagna elettorale americana, o alle interviste che in altri paesi vengono fatte ai candidati rispetto a quelle che in certi casi abbiamo visto in Italia?

La verità è che non ci si rende conto che stiamo parlando della televisione, lo strumento che si è rivelato ancora fondamentale per la comunicazione anche nell'epoca di internet. E la televisione ha le sue regole, in primo luogo occorre fare gli ascolti, l'*audience*. Altrimenti non serve a niente. Affidando la conduzione di Sanremo a Fazio e Littizzetto, i «lor signori» della Rai pensavano forse a Radio Tirana del bel tempo che fu, o non invece, nonostante la caratura politico-culturale dei personaggi, a percentuali di ascolto da record pur in tempi di «spending review»? Delle due l'una. I risultati sono stati eccezionali, anche chi da anni (magari solo per snobismo intellettuale) non si sintonizzava sulla festa delle italiche canzonette, quest'anno ci è tornato e si è divertito. E, nonostante la crisi e la recessione, è probabile anche che la Rai ci abbia guadagnato buoni soldini con i carichi pubblicitari.

E poi c'è un'altra verità che abbiamo il dovere di non occultare (i giornali non devono essere le sentinelle della società civile?). Ed è l'effetto perverso dell'altra faccia della ricerca di *audience* ad ogni costo. Cosa c'è oggi in giro di più comico della stessa politica? È la satira che ridicolizza la politica, o è la politica che ridicolizza se stessa trasformandosi in spettacolo e non in luogo di corretto confronto civile? E il successo di Grillo e del suo movimento non sta a significare anche che la spettacolarizzazione e la schematizzazione della politica possono partorire anche certi fenomeni? Proviamo per un attimo a immaginare quanti voti avrebbe preso Grillo se solo avesse potuto disporre di un suo canale televisivo. E non è detto che in futuro questo non possa accadere. Altro che terzo o quarto partito, la strada per Palazzo Chigi non gliel'avrebbe sbarrata nessuno.

Vittorio Bruno Stamerra

SIMONETTI

«Mister volare» storia di Sud

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Bisogna partire da questa storia per capire il successo semieterno di Mimmo Modugno. Un successo che non si ferma e che oggi rivive nelle rievocazioni continue. L'amarcord incessante culminerà stasera nella *fiction* con Beppe Fiorello firmata da Riccardo Milani in onda su Raiuno. Ma non solo. Se proviamo soltanto a elencare le volte in cui - negli ultimi anni - si è rinverdito il mito di Modugno, il conto va in decine. Gli esempi sono tanti e vanno da *La leggenda di Mister Volare*, la docufiction in cinque puntate su Mimmo e la sua storia, del 1995; al documentario di Garinei e Giovannini a *La Storia siamo noi*. Passando per *Meraviglioso* dei Negramaro o per i dati Siae che vedono *Volare* come la canzone più rappresentata al mondo.

Ma non è solo questione di canzoni. Ciò che colpisce è quanto si senta il bisogno di raccontare la storia personale di Modugno, di tornare indietro a quegli anni, come farà il film girato in Puglia che vedremo stasera in Tv. La rievocazione, moda *vintage* che ormai predomina nei nostri tempi incerti, continua ad arricchirsi di omaggi al passato (lo ha fatto anche Fazio con la serata «Sanremo Story»), come se non si avesse più nulla di nuovo da raccontare o meglio, solo perché grazie al passato possiamo capire meglio chi siamo oggi. E avviene con Domenico Modugno, forse perché lui non è soltanto il nostro «The Voice», ma è anche l'icona di quella voglia di abbandonare la povertà che erano gli anni Sessanta e che oggi più che mai sentiamo calzanti ai nostri tempi, pur afflitti da maggiore depressione di quei decenni ruggenti.

Modugno era un uomo libero. Era il mito del talento che riesce ad incarnare il successo e che fa della sua vita un insieme di scelte. Era un pugliese che, anche se cantava alla siciliana quando la Sicilia era di moda, tornò a far pace con il suo paese, Polignano. Aveva il mare dentro le ossa e la Puglia (anche di San Pietro Vernotico) nella testa. Si era allontanato dalla sua (amara) terra per amarla di più. Era uno di quelli che non si fermano mai: la sua storia ci affascina anche per questo. Noi, che abbiamo la coscienza «prosciugata» dalla crisi esistenziale ed economica, forse in quella brezza di voce di Mimmo vediamo l'anelito della novità, l'incanto della passione che abbiamo perso ma che a braccia aperte, come lui, davanti al mare vorremmo ritrovare.

Enrica Simonetti

PARTIPILO

La Quaresima per la Chiesa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Una delle uniche due in cui poter ascoltare ancora in pubblico la parola di papa Ratzinger, con quell'incancellabile accento tedesco, mai venuto meno nonostante i decenni in Italia.

E Benedetto XVI non ha tradito le attese. Ha ricordato che chi fa parte della Chiesa deve «rinnovarsi nello spirito», rinnegando «l'orgoglio e l'egoismo». Così come non bisogna mai «strumentalizzare Dio per i propri fini», in particolare per il «successo» e il «potere». Parole consuete in tempo di Quaresima, ma che assumono un peso diverso se guardate attraverso la lente che vorrebbe dimissionario il papa perché non ha avuto la forza di cambiare proprio i meccanismi di potere interni alla Chiesa.

Le parole di ieri gettano nuova luce anche sui tempi scelti dal papa per dimettersi. Non solo una fase di relativa quiete per non apparire in fuga dai problemi, ma anche una Quaresima da vivere per le gerarchie ecclesiali. Non a caso le dimissioni sono arrivate alla vigilia del Mercoledì delle Ceneri, quando per i cattolici comincia il lungo periodo di riflessione e penitenza.

Ma questa sarà una Quaresima diversa, in cui la Chiesa davvero deve rinnovarsi dal di dentro se vuole continuare nella sua missione evangelizzatrice. Dovrà espiare i suoi peccati, magari pubblicamente, come era in uso nella Chiesa dei primi secoli, con la confessione in piazza. È solo questo passaggio purificatore che potrà dare al nuovo pontefice le forze necessarie per andare avanti. Senza questo doloroso cammino, attraverso il quale Benedetto XVI si è fatto carico di condurre la Chiesa, nessun pentimento, nessuna purificazione, nessuna riconciliazione saranno possibili. È come se si compisse quella richiesta di perdono, avviata da Giovanni Paolo II, per i molti errori commessi dalla Chiesa nel corso dei secoli. Ecco, ora siamo al capitolo finale, in cui la Chiesa deve vivere la essa stessa la sua Quaresima.

È un percorso lungo, difficile e insidioso. Non a caso si moltiplicano gli sforzi per anticipare il Conclave: occorre la certezza che a Pasqua vi sia il nuovo papa, segno di resurrezione tangibile in una Chiesa che ha voluto strumentalizzare Dio per i propri fini. Chi preme per accelerare sa che ci saranno molti *mea culpa* da ascoltare in Conclave prima che il vento dello Spirito soffi nella Sistina. Perché il problema non è tanto individuare il futuro cardinale, un accordo politico e d'interessi è sempre possibile. Il problema è bere il calice amaro che il papa tedesco con la semplicità dei Grandi ha posto dinanzi ai cardinali e a chi ha responsabilità nella Chiesa.

Da ieri sera Benedetto XVI e i suoi più stretti collaboratori si sono sono ritirati per gli esercizi spirituali, come è prassi in tempo di Quaresima. Fino a sabato sera, quando per l'ultima volta da papa regnante Benedetto XVI incontrerà il presidente Napolitano, non avremo modo di ascoltare le sue parole. Poi l'Angelus di domenica, che sarà una sorta di addio, perché da quel che si è capito dalle ore 18 del 28 febbraio Benedetto XVI, il papa che c'è ma non regna, sarà una sorta di sepolto vivo: prima a Castel Gandolfo, poi in Vaticano. Le cronache saranno affollate dagli eventi legati al Conclave, dal circo mediatico che s'impossesserà di Piazza San Pietro, mentre si scatenerà il toto-papa. Vanità di vanità, come ricorda Qoelet. Ma prima che possa arrivare il nuovo vescovo di Roma, dovrà essersi compiuta quella conversione che ieri Benedetto XVI ha ricordato essere «alla base della nostra vita e della vita della Chiesa».

Michele Partipilo

CHE SUD FA
di RAFFAELE NIGRO

Paesaggi e personaggi stravolti nelle fiction

Ci sono dei dirigenti televisivi pagati profumatamente e scelti dai partiti di governo per stravolgere a tutti i costi la Storia e sparare balle. Sono dei maghi del caos biografico per i quali è necessario formare i telespettatori al papocchio, al depistaggio e alla confusione. Sono pagati per scegliere trame biografiche e cronache nelle quali sia possibile infilarci surrettiziamente una storiella d'amore contrastato condito con due nudi, un amplesso con gridolii più o meno credibili, un morto ammazzato e con svolgimento di trame che si somiglino tutte. Basta cambiare protagonisti epoche e costumi. Così Elisa di Rivombrosa può incontrare Hitler e contro il loro amore si schiererà don Toledo, vicerè di Napoli. O a Montevideo Anita Garibaldi incontra Nixon e Che Guevara. O Vallanzasca e Totò Riina si associano alla banda di Salvatore Giuliano e dietro spinta di don Matteo detective portano via al bandito Letizia Casta o Bernadette. Amori che trionfano spesso grazie all'intervento di San Giuseppe Moscati o di Padre Pio. Tutto questo, se sapientemente sistemato in un contenitore di pazzi diretto a far impazzire i sani di mente potrebbe dare commedie spericolate e grottesche. Il dramma è che si tratta di biografie spacciate per racconti formativi ispirati alla storia e alla geografia. Antica, moderna e contemporanea. Basta scrivere nel titolo: liberamente ispirato.

Sulla necessità e opportunità di deformare la Storia, depistare i tom-tom e renderli ricchi di tanti falsificati ingredienti fino a farne altro rispetto ai documenti c'è da porsi interrogativi inquietanti. A chi giova sparare balle? Perché questo bisogno di ingannare gli utenti, i libri di storia, le mappe geografiche, gli specialisti, gli storici patrii? Ricordo ancora il polpettone costruito sul falso- Di Vittorio! E quello sul falso- Carmine Crocco? Chi se lo scorda? Un falso-Ottavio Ristori, falso-conte di Melfi, si opponeva all'amore del bandito per una donna del posto mai esistita. Un Ristori fu effettivamente governatore di Melfi, ma due secoli prima del 1861! Cioè nel '600. A un certo punto Ninco Nanco ammazza Caruso e viene falsamente fucilato dai piemontesi. Tutte cose false, ripeto. Chi è Caruso nella *fiction*? È il giuda che rovina coppie e amori e dunque per il regista e per il funzionario deve morire. Nella storia Caruso passò ai piemontesi e vendette i compagni. Ma poi visse felice e contento fino alla vecchiaia. La fiction stabilisce invece che Caruso doveva morire per mano di Ninco Nanco e così è stato. Bum! E amen. L'importante è che tra Rai, Mediaset e ministeri si producano porcate, senza un minimo interrogativo non dico etico ma almeno pratico se sia anche il caso di far passare negli utenti, piccoli e grandi, qualcosa di utile da ricordare. Se sia il caso di rispettare larvatamente un minimo di verità storica, di fatti realmente accaduti e documentati e tali che possano diventare informativi e formativi per qualcuno. Nulla! Come se avessimo l'anello al naso! Io non discuto sulla logica delle raccomandazioni circa la spartizione dei ruoli, dei soldi e delle regie.

Ma perché si è andata pietrificando una logica per la quale cineasti e soggettisti devono costruire vicende tutte eguali, con *cliché* che ripetono all'infinito la sceneggiata napoletana senza manco gli intenti sociali di quel teatro? Attori sempre gli stessi, che recitano da bestie, che crollano poi a teatro e a cinema, che si riciclano da una *fiction* a un'altra, in transumanza da set a set. Ma meritiamo veramente fotoromanzi e cineromanzi da sartine? Abbiamo veramente bisogno di abbassare il livello della qualità creativa già penosa al punto da portare tutte le fasce sociali a livello zero e favorire la Poetica della capra?

In queste settimane va in onda una fiction che si svolge a Montorso. Un Montorso è intorno a Vicenza e uno a Loreto, ma le *location* (un barbarismo il cui uso inappropriato è invalso ormai in tutte le salse) ovvero i set naturali parlano di Puglia. Sono cartoline di mare della Puglia. Cartoline fascinose che orbitano intorno a un conservatorio che è il settecentesco Palazzo Palmieri di Monopoli (Montorso). Dirige il conservatorio un feroce mafioso, Antonio Stornaiolo che personalmente mi fa scappare da ridere perché mi ricorda sempre il duo Toti & Tata. In questa meravigliosa cartolina che ruba immagini a Ostuni-Polignano-Mola-castello Marchione e Monopoli, mafia, camorra, Sacra corona, contrabbando e politici collusi, decidono quali ragazzi saranno promossi e quali bocciati, chi deve suonare il flauto e chi il fischietto. Ovvero si spara col cannone a una zanzara. E il cliché esotico, contrabbando di sigarette, sottoproletariato ignorante e morto di fame, una Puglia troglodita che studia sul libro Cuore e sull'abbecedario di Lino Banfi corona il tutto. Non mancano minestroni di zingari buoni e paesani carogne e xenofobi. Mah! La fiction rubacchia da *Il Concerto* e da Billy Elliott e al centro ha una Mandrake- ispettrice-James Bond-Montalbano che mette a posto la delinquenza organizzata, distribuisce tesori e ammalia Robin Hood. Mi chiedo: perché la Film commission lascia così terribilmente usurare le immagini della Puglia? A chi giova un esotismo *trash* e fatuo che non corrispondente al paese reale? Ma i commissari se li leggono i copioni prima di elargire soldi o aiuti? Non se ne può più. Il paesaggio è un bene immateriale che non si può né devastare né usurare in ragione di un turismo spicciolo che ci fa crollare dal cinema panettone al cazzeggione. Pensate a Umberto Eco. Capì a suo tempo che la sovraesposizione stava uccidendo la sua credibilità e stabilì di sparire. Per sempre.

l'Unità lunedì 18 febbraio 2013

COMUNITÀ

L'analisi

Occupazione e sviluppo, partire da qui

Cesare Damiano

MANO A MANO CHE LA CAMPAGNA ELETTORALE PROCEDE E GIUNGE ALLA SUA PROSSIMA CONCLUSIONE IL CONFRONTO si fa sempre più aspro e senza esclusione di colpi.

Persino l'algido Monti ha assunto toni e contenuti demagogici, lontani mille miglia dalle scelte improntate al rigore esclusivo che hanno caratterizzato il periodo del suo governo. Il Partito democratico ha le sue proposte sui temi dello sviluppo e dell'equità sociale che debbono essere il cuore di questa sfida elettorale. Dobbiamo rendere incisivo ed efficace il nostro messaggio facendo emergere il tema dell'occupazione, soprattutto di quella giovanile. La parola chiave, a mio avviso, deve essere «sviluppo».

Da essa si ricavano le soluzioni a tutte le questioni che sono sul tappeto, perché non ci sarà nessuna risposta al tema dell'occupazione se non si esce dall'attuale situazione di recessione economica.

Il primo punto è quello del reperimento e della destinazione delle risorse. Dobbiamo proporre una discontinuità con le politiche liberiste volute dalla finanza europea ed internazionale che hanno imposto scelte di eccessivo rigore o, meglio, di rigorismo. Le conseguenze devastanti, sotto il profilo economico e sociale, sono sotto gli occhi di tutti. La nostra scelta per la crescita deve guardare in primo luogo al lavoro ed all'impresa.

La vittoria del Partito democratico potrà consolidare una svolta politica in Europa, dopo la vittoria di Hollande ed in attesa delle elezioni tedesche, per affermare una precisa direzione di marcia capace di accompagnare al rigore, sviluppo ed equità sociale.

Per investire risorse occorre in primo luogo reperirle. Le nostre indicazioni sono precise: lotta alla corruzione ed all'evasione fiscale e contributiva; dismissione graduale del patrimonio pubblico immobiliare; tassazione delle transazioni finanziarie e speculative; taglio dei costi della politica e della spesa pubblica corrente. Le risorse così reperite dovranno essere destinate non solo al risanamento del debito, ma anche al sostegno dell'impresa e dell'occupazione. Proviamo a dare qualche indicazione: una nuova politica industriale di sostegno all'innovazione di prodotto, di tecnologia e di processo produttivo. In questa chiave occorre fuoriuscire dai soli settori strategici tradizionali e compilare un nuovo «catalogo delle produzioni», (materiali ed immateriali): manifattura, agricoltura, servizi, cultura e turismo di qualità;

una diminuzione strutturale del costo del lavoro a tempo indeterminato e, di conseguenza, un piano straordinario per l'occupazione giovanile;

il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese;

lo sblocco del patto di stabilità per consentire ai comuni virtuosi di investire nella messa in sicurezza delle scuole, per le infrastrutture locali e per il welfare di prossimità;

il rafforzamento del potere d'acquisto delle famiglie. Per i lavoratori dipendenti occorre rinnovare alle scadenze naturali i contratti nazionali di lavoro dei settori privati. Un governo che si rispetti può sollecitare le parti sociali all'accordo per evitare che ritardi di anni colpiscano il valore delle retribuzioni; per i lavoratori pubblici è necessario riprendere la strada del rinnovo dei contratti di lavoro fermi da più di quattro anni.

Per quanto riguarda la contrattazione aziendale o territoriale occorre utilizzare i due miliardi di euro stanziati dal governo per stipulare accordi di produttività; infine, per quanto riguarda le pensioni occorre, già da quest'anno, sbloccare l'indicizzazione oggi ferma fino a tre volte il minimo (circa 1.400 euro lordi mensili). In molte occasioni di dibattito viene formulata la solita domanda: cosa farete al primo Consiglio dei Ministri se andrete al governo? La mia risposta è che dobbiamo intervenire a favore di chi ha meno e di chi ha subito i maggiori colpi inferti dalla crisi.

I primi interventi di emergenza non potranno eludere lo stanziamento di risorse per la cassa integrazione in deroga e per ripristinare gli incentivi a vantaggio delle imprese che assumono lavoratori dalla mobilità; affrontare il problema dei cosiddetti esodati, alimentando il fondo che si è costituito con la legge di Stabilità; presentare un piano straordinario per l'occupazione giovanile che abbia come strumento essenziale l'abbattimento strutturale del costo del lavoro a tempo indeterminato per i nuovi assunti.

...

Per il Pd si tratta di due temi che devono essere il cuore della sfida negli ultimi giorni di campagna elettorale

Maramotti

L'intervento

La sfida dell'educazione permanente

Fulvio Fammoni
Presidente Fondazione Di Vittorio

FINALMENTE. IN UNA CAMPAGNA ELETTORALE IN CUI SI DISCUTE DAVVERO TROPPO TEMPO DI MERITO E POCHISSIMO del ruolo della formazione, è stata avanzata da parte di Bersani una proposta concreta. Basata su investimenti, sicurezza delle scuole, ruolo degli insegnanti, interventi sulla precarietà.

È esaustiva? No, sicuramente serve anche altro. Ma almeno si sfugge a insopportabili banalità e luoghi comuni e si comincia ad entrare nel merito.

La differenza eclatante con gli anni del centrodestra è passare da tagli a investimenti e affrontare temi drammatici come la dispersione scolastica non con slogan, o ancora peggio abbassando di fatto l'età per il lavoro minorile.

Partiamo allora da un concetto di fondo: se la piena realizzazione della persona è l'unità di misura della legittimazione dell'agire economico e della sua equità sociale, la conoscenza non può che essere un tratto fondamentale del lavoro e della società.

I dati dimostrano la nostra arretratezza: ad una quota di analfabetismo strutturale si aggiunge l'analfabetismo di ritorno; è sotto la media europea la diffusione e l'uso di internet; troppo alta la quota di abbandono scolastico; basso il numero di iscrizioni all'università, ma nonostante questo troppa precarietà per i neolaureati; la formazione per e nel lavoro è agli ultimi posti in Europa nonostante un fortissimo addensamento nelle qualifiche più basse.

Non è un caso, sono dati che riflettono l'arretratezza del nostro sistema formativo ma anche della qualità del modello produttivo. È per questo e tanto altro che l'aspirazione a una migliore condizione sociale per effetto di una maggior scolarizzazione sta perdendo la «sua spinta propulsiva».

Amarthia Sen ricorda che proprio un nuovo modello di sviluppo economico richiede anche una solida e diffusa cultura umanistica, capace di alzare il livello di civismo della società.

Poco più di un anno fa, il Presidente del Consiglio ebbe a dire: «Il 54% della popolazione ha un titolo di diploma nel nostro Paese, contro una media Ocse del 73%. È troppo poco, dobbiamo studiare di più».La realtà è ancor più grave della segnalazione del Premier. Ma cos'è stato concretamente fatto, in particolare in quel settore dell'istruzione e formazione professionale, ancora lontano da un assetto in grado di offrire una chance di qualità a una larga fascia di giovani?

È cresciuta l'attenzione e gli interventi per l'istruzione tecnica ma questo indirizzo porterà buoni risultati se non sarà separato o peggio, pensato come alternativo, al settore di istruzione-formazione professionale. Tentazione questa troppo spesso ricorrente.

Finalmente si apre una discussione vera a cui aggiungo almeno un tema: in Italia è non è stata ancora approvata una legge per l'educazione permanente.

In queste settimane si è discusso molto di apertura delle scuole nei mesi estivi, senza neppure sfiorare il problema del loro funzionamento e della loro chiusura tutti i giorni in orario pomeridiano e serale.

Quanto ci costerebbe tenerle aperte con il concorso di risorse pubbliche, private, del volontariato per avviare una formazione permanente degli adulti? Potrebbe essere una bella proposta e un sicuro vantaggio per il Paese.

In parlamento, promossa dalla Cgil e con migliaia di firme della società civile, c'è una proposta di legge di iniziativa popolare che è ora di tirare fuori dai cassetti.

...

In Parlamento, promossa dalla Cgil, c'è una proposta di legge di iniziativa popolare Tiriamola fuori dal cassetto

Atipici a chi?

Le elezioni, Cgil e Cisl: il monito di De Rita

Bruno Ugolini

NON HANNO AVUTO IL RISALTO NECESSARIO LE VOCI E LE PROPOSTE DEI SINDACATI NELLO SCONTRO ELETTORALE. LA CGIL HA CERCATO DI SPOSTARE IL DIBATTITO sui temi essenziali del lavoro presentando un piano articolato, denso di cifre e proposte, organizzando un dibattito interessante con dirigenti politici, ministri, economisti. Non è però riuscita a far catalizzare attorno a quella proposta un interesse largo e duraturo. Cosicché si è quasi imposta una tesi di comodo che riduceva quel piano a una vecchia ricetta basata sull'allargamento della spesa pubblica. Eppure qualche episodio sporadico, di controtendenza lo si è potuto segnalare in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Uno lo si è potuto ritrovare sul sito di Pietro Ichino, il giuslavorista che ha trovato rifugio nella lista civica di Monti, abbandonando il Pd. E che ha pubblicato, pur contestandola, una lettera di Antonio Padoa Schioppa, fratello maggiore dello scomparso economista Tommaso Padoa-Schioppa, Preside delle Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Milano. Il professore non si unisce ai tanti detrattori (alla Montezemolo) del piano Cgil, lo prende sul serio anche se lo interpreta solo in chiave europea. Ma, soprattutto, lo pone in relazione ad un altro piano, quello avanzato dalla Confindustria, sostenendo che non sono tra loro incompatibili. Padoa-Schioppa considera certo corretta e decisiva la ricetta di Ichino e Monti «sulle strategie normative di semplificazione e di fluidificazione» ma considera «indispensabile anche una quota importante di investimenti pubblici». Con conseguenti risorse pubbliche, non presenti nel bilancio italiano ma che si potrebbero trovare nel bilancio europeo, «se questo venisse incrementato in una misura ragionevole». Risorse da destinare ad investimenti, non alla spesa corrente. «E dovrebbero concentrarsi su settori di avanguardia, coltivabili in misura adeguata solo al livello europeo: energie rinnovabili, ricerche di punta, nuove tecnologie». Il professore fa molti esempi e conclude dicendo: «Ecco perché penso che tra Monti e Bersani e Vendola e Confindustria e Cgil si possa trovare una via di intesa, in quanto i due approcci mi sembrano complementari». Una presa di posizione interessante che Ichino, nella replica, scavalca sostenendo in sostanza che solo Monti può ottenere un impegno europeo in questo campo e che comunque il piano Cgil tenderebbe a usare la spesa pubblica proprio per i fini negati dai partners europei e opponendosi ad una riforma delle amministrazioni pubbliche.

...

Il sociologo segnala la rabbia nelle piazze Ma perché questa non diventa conflitto?

Resta il fatto che le voci sindacali, in questa assordante campagna elettorale, stentano a farsi sentire. La Cisl aveva l'occasione data dalla preparazione del proprio prossimo congresso. Nelle sue «tracce» per l'assise non manca un'analisi inquietante dell'attuale situazione sociale ma si sostiene che per merito della stessa Cisl sono stati evitati «gli interventi più radicali attuati in altri Paesi dell'Ue». Anche se rimane aperta «una grande sfida etica e culturale» per realizzare «un nuovo umanesimo del lavoro». Una visione che sarebbe contrapposta a quella della Cgil. Che non viene mai nominata ma a cui si allude quando si osserva che l'alternativa contrapposta all'operato Cisl degli ultimi anni (con gli accordi raggiunti col centrodestra di Berlusconi e Sacconi) sarebbe «il sindacato di movimento e di mandato, il sindacato conflittuale-rivendicativo con obiettivi populistici, indisponibile a misurarsi con i cambiamenti e quindi destinato alla sconfitta». Nessuna autocritica, dunque, anche se più avanti si ammette come dilaghi «la dura realtà» della disoccupazione, gravissima quella dei giovani con problemi, oggi e in prospettiva, molto seri per la tenuta della coesione sociale. La emarginazione dei giovani mette a repentaglio il loro futuro e quello dell'Italia... ».

C'è anche chi riflette sulle conseguenze di un appannarsi del ruolo sindacale. È Giuseppe De Rita che, in un editoriale sul Corriere della sera si chiede a un certo punto: «Allora il conflitto è morto?» Il sociologo constata come in Italia circoli tanta «rabbia» nelle piazze, «e non solo quelle di Grillo» ma anche nelle iniziative di Rete Imprese. «Ma perché allora la rabbia non diventa conflitto e il conflitto non diventa componente centrale della dialettica politica ed elettorale?». Non è solo colpa della politica, risponde De Rita, chiamando in causa i sindacati senza nominarli. Parla così del «declino di responsabilità delle strutture di rappresentanza». Strutture che nel passato hanno politicamente «incanalato disagi, rabbia, antagonismi in più ampie forme di conflitto, gestendole nel confronto con i partiti e con i poteri pubblici». Perché tale mancanza? De Rita pone tra i fattori determinanti il fatto che «molte organizzazioni di rappresentanza sono tentate a fare diretto ingresso in politica». Ammonimento che dovrebbe poter pesare. *http://ugolini.blogspot.com*

COMUNITÀ

Dialoghi

Quel percorso dalla satira all'antipolitica

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Crozza sta imperversando; una sovraesposizione che forse non fa bene nemmeno a lui. La satira politica sta imperversando, sparando a zero di qua e di là; sembra che i nostri comici sappiano far ridere soltanto con la politica. Non sorprendiamoci se imperversa il qualunquismo, soprattutto tra i giovani, grandi fruitori di ciò che in tv fa ridere e che poi viene rilanciato nel web.
VITTORIO VIDA

Ho avuto anch'io la stessa impressione martedì sera. Scherzare sui politici mentre si è in campagna elettorale è sacrosanto ma l'antipolitica, pericolosa quanto e più della cattiva politica, è dietro l'angolo se ad essere messi così in ridicolo sono tutti quelli che chiedono il loro voto agli elettori. Davvero sono tutti così ridicoli? Quella di cui ho avuto spesso nostalgia, in queste ultime settimane, sono state le vecchie tribune elettorali. Ricordate? Un uomo politico e dei giornalisti, un'atmosfera seria, domande e risposte contenute all'interno di tempi ragionevoli, i contenuti in primo piano. Qualcosa di molto diverso da quello che accade oggi nei talk show televisivi dove al posto dei contenuti c'è solo l'attacco all'altro: basato su spot e slogan che servono solo a denigrare, ridicolizzandole, le posizioni dell'avversario politico. Aumenta solo il caos, dunque, il comico che irride da Sanremo tutto e tutti: con l'eccezione, tuttavia, del comico che gareggia contro tutti loro, il Grillo urlante. Di cui non si capisce bene se è risparmiato perché è ligure (come Crozza) o perché i suoi celebri «vaffa» sono distribuiti anche loro nel rispetto della par condicio e diretti, cioè, in modo uguale a tutti.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Una storia tutta di sopraffazioni

Partiamo dal 2007 anno in cui, io e mio marito, pieni di speranza e buoni propositi acquistiamo casa con mutuo variabile e la cui rata mensile costantemente aumentava. Raggiunta la consapevolezza di non riuscire più a sostenere tale situazione decidiamo di vendere quella casa tanto amata e nella quale avevamo riposto tutte le nostre prospettive future. Nel 2011 riusciamo fortunatamente a vendere il nostro «nido» uscendone però con un debito di 30.000 euro che tuttora stiamo pagando e tornando a vivere con mamma e papà che, fortunatamente, avevano una casa troppo grande per 2 persone. Sempre nello stesso anno si preannuncia la chiusura dello stabilimento nel quale mio marito lavorava da 6 anni e ok, ci sta, c'è la crisi... Viene quindi messo in mobilità come gli altri suoi colleghi e fortunatamente nel giro di un mese trova lavoro e qui arriva il bello... Viene dapprima assunto tramite agenzia, poi direttamente con l'azienda per sei mesi ed infine, nel settembre 2012 il tanto agognato contratto a tempo indeterminato. Come tutti sanno chi assume lavoratori in mobilità gode di sgravi fiscali che consistono nel pagare i contributi al 10% come per l'apprendistato e nel ricevere dallo Stato il 50% della mobilità che avrebbe percepito il lavoratore inoccupato. Ma arriviamo a ieri, 11 febbraio 2013, 5 mesi dopo l'assunzione a tempo indeterminato... Mio marito si presenta come al solito puntuale al lavoro, il datore di lavoro gli dice di non cambiarsi che devono parlargli di una questione importante e... Sorpresa... Lettera di licenziamento per giustificato motivo oggettivo con effetto immediato e mio marito viene «rispedito» a casa con la sua bella lettera di licenziamento. Attualmente abbiamo impugnato il licenziamento, visto che, l'azienda in questione ha inserito in organico una nuova figura e attendiamo la conclusione di questo capitolo assurdo ma volete sapere qual è il morale della favola? Che mio marito ha perso il diritto alla mobilità e che un uomo con una moglie tre figli da mantenere arriva un giorno al lavoro e oltre a trovare la lettera di licenziamento si sente dire che il preavviso verrà corrisposto in denaro e di abbandonare subito lo stabilimento neanche avesse rubato, fosse un delinquente o quant'altro. Questa è stata l'umiliazione più grande, l'essere mandato via così, come a dire non sei più gradito.
Valentina

Riprendiamoci le piazze!!

Cara Unità,
sono un compagno di 76 anni. Ho sempre votato prima Pci poi Pds, Ds e ora Pd. Ricordo i comizi che si facevano a Piazza San Giovanni quando parlava Enrico Berlinguer con la piazza gremita di compagni anche sotto il diluvio. Oggi purtroppo i nostri rappresentanti si vedono quasi solo in televisione. Perché non si sente più la necessità di stare in mezzo alla gente e di riempire le piazze come una volta? Io credo che se così fosse il nostro partito avrebbe dei risultati sicuramente migliori.
Tonino Valiani

L'intervento

La campagna del Pd, serietà contro populismo

Giorgio Merlo
Deputato Pd

QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE PER L'ENNESIMA VOLTA, MA FORSE PIÙ DELLE ALTRE VOLTE, È STATA DOMINATA dalla spettacolarizzazione delle notizie e dalle battute ad effetto. Tutti conosciamo ciò che si dice in molti luoghi. E cioè, Berlusconi ha rimontato nei sondaggi - che poi resta sempre tutto da verificare - perché ha fatto proposte che colpiscono la pubblica opinione. Mentre i suoi concorrenti, almeno quelli che competono per vincere - e quindi solo Bersani - usano toni meno appariscenti.

Ora, è bene intendersi cosa significa condurre una campagna elettorale seria, credibile e coerente e, al contrario, esercitarsi in un'azione demagogica, populista e semi carnevalesca. Io, tanto per esse chiaro e senza alcuna piaggeria, scelgo sino in fondo la strategia adottata sino ad oggi da Bersani. La scelgo radicalmente per un semplice motivo. Anche nella politica la serietà e la coerenza pagano. Un partito di governo come il Pd, perno e asse costitutivo del centro sinistra, non può assecondare e piegarsi alla logica del qualunquismo imperante. Lisciare il pelo alla demagogia e alla piazza trasforma un partito da forza responsabile e di governo ad un luogo destinato a rincorrere perennemente gli umori con tanti saluti alla cultura di governo. In sostanza, poteva il Pd - e nello specifico il suo candidato a premier - farsi catturare da questa deriva, anche quando pare essere gettonata da qualche settore della pubblica opinione? Poteva il Pd - e quindi il suo segretario nazionale - andare in tv a spararle ogni volta più grosse dei suoi concorrenti? Quale sarebbe stata la differenza rispetto ai suoi avversari?

Sono sufficienti queste banali domande per arrivare ad una semplice ma ferma conclusione: la campagna elettorale di Bersani è seria, coerente e responsabile. Cioè 3 elementi costitutivi e decisivi per un partito che si candida a governare questo Paese e non per lanciare proclami rivoluzionari o per catturare qualche voto in più avanzando proposte ridicole e quindi irrealizzabili. Perché delle due l'una. O riteniamo che il berlusconismo sia una deriva pericolosa per la nostra concezione della democrazia e delle istituzioni, oppure dobbiamo inseguire anche noi un modello che è del tutto estraneo ai meccanismi costitutivi di una «buona politica». E aver mantenuto sino ad oggi un profilo di serietà e di coerenza può essere l'elemento decisivo capace di far riflettere milioni di italiani sulla bontà della nostra proposta politica e sulla serietà di chi la interpreta. Se è vero, com'è vero, che il Pd e il centro sinistra si propongono di archiviare definitivamente il berlusconismo a livello politico, culturale ed etico, forse è' opportuno dare segnali precisi in questa direzione. Non attraverso le armi del giustizialismo, del moralismo accattone o della contro demagogia populista, qualunquista e vagamente nuovista. Perché è inutile negare che queste degenerazioni esistono anche nel campo della cosiddetta area progressista. Su questo versante servono chiarezza e trasparenza. Nella proposta e nei comportamenti concreti. Per questi motivi la campagna elettorale di Bersani è credibile. E mi stupisco che anche all' interno del Pd ci sia qualcuno che manifesta stupore perché non si accendono i fuochi artificiali ad ogni apparizione televisiva. Del resto, con questa campagna elettorale il Pd gioca una partita decisiva per la stessa credibilità della coalizione di centrosinistra. Dire no all'Unione significa anche dire no alla propaganda spicciola e alla ricerca del facile consenso che, normalmente, coincide con l'impossibilità di esercitare l'azione di governo. Ogni cedimento su questo versante sarebbe fatale. E da come si conduce anche questa campagna elettorale si capirà il profilo politico, culturale e programmatico della futura coalizione di centrosinistra. Un atteggiamento, questo, che inesorabilmente è destinato a condizionare anche le altre coalizioni che, prima o poi, saranno costrette a misurarsi con la realtà delle cose abbandonando la virtualità della deriva populista.

Per questi semplici motivi dobbiamo essere grati alla campagna elettorale che sta conducendo Pier Luigi Bersani e, con lui, l'intero partito democratico. Senza fuochi artificiali e parole d'ordine ma armati di serietà e di coerenza che restano gli ingredienti che ormai mancano da troppi anni alla politica italiana. Tanto a destra quanto a sinistra.

L'intervento

I fondi strutturali Ue e il declino dell'Italia

Mercedes Bresso
Primo vice presidente
del Comitato delle Regioni Ue

NEI PROSSIMI SETTE ANNI LE REGIONI ITALIANE DEL CENTRO-NORD RICEVERANNO IL 40% IN PIÙ DI FONDI STRUTTURALI RISPETTO AL SETTENNIO IN CORSO. Per centinaia di sindaci e amministratori locali è un'ottima notizia. 7 miliardi sono una cifra importante. Per l'Italia, però, è una sorta di certificazione del declino inarrestabile che dal 2001 ad oggi ci ha visto passare dai vertici delle classifiche continentali sulla ricchezza (eravamo, con la Germania al 118% della media Ue sul reddito pro capite) a posizioni inferiori alla media (oggi siamo sotto il 100% mentre la Germania è rimasta dov'era). Le nostre regioni più avanzate sono dunque eleggibili per aiuti più intensi, non solo perché diminuisce la quantità di ricchezza prodotta ma soprattutto perché calano le performance in settori strategici come le competenze dei lavoratori o il livello di qualificazione dei giovani. È paradossale che negli in cui Pdl e Lega si riempivano la bocca di federalismo e governo del Nord, migliaia di imprese settentrionali sono state lasciate sole davanti alla recessione, centinaia di migliaia di lavoratori hanno visto deteriorarsi il loro bagaglio di conoscenze mentre chi faceva il furbo – si pensi alle quote latte – si ritrovava premiato. Intendiamoci, il declino ha purtroppo riguardato anche il Mezzogiorno, che è scomparso dall'agenda politica nazionale e ora si ritrova con un ritardo di sviluppo aggravato e, al contrario del Nord, una dotazione di fondi strutturali tagliata di quasi un miliardo e mezzo, in virtù di nuovi criteri di allocazione, più sensibili alle crisi nelle zone tradizionalmente ricche. Nemmeno l'iniziativa speciale contro la disoccupazione, lanciata in pompa magna dal Consiglio, riesce a far tornare i conti per il nostro Sud. Del resto, con un plafond di risorse di appena 6 miliardi (di cui 3 del Fondo Sociale Europeo, già concentrato su questa priorità), sembra più la foglia di fico di un bilancio profondamente inadeguato che la responsabile reazione dei governi europei di fronte alla situazione insostenibile dei giovani dell'Europa meridionale.

...

Arriveranno sette miliardi di euro, ma per le nostre Regioni è la certificazione della crisi

Ma al di là della quantità di risorse assegnate all'Italia, nell'ultimo negoziato sul bilancio europeo il diavolo si è nascosto nei dettagli, o meglio, nelle regole di spesa. Una serie di novità nei regolamenti sembra infatti puntare a posticipare il più possibile l'erogazione effettiva dei fondi. Per esempio si sono tagliati gli anticipi sui pagamenti, che fino ad oggi erano fondamentali per un avvio rapido dei programmi. Si è deciso di prolungare il termine per liquidare gli impegni di spesa, da due a tre anni per tutti (come a dire, andate con calma...). S'introduce, inoltre, la possibilità per la Commissione di bloccare i fondi strutturali delle regioni se un governo nazionale non rispetta gli impegni assunti nel consolidamento delle finanze pubbliche. Una facoltà che rappresenta una spada di Damocle che incombe sull'unico tentativo di pianificazione pluriennale degli investimenti rimasto in piedi.

In questo senso è fondamentale che, nel difficile negoziato che si apre sui regolamenti, il Parlamento europeo intervenga cancellando, o almeno attenuando questi elementi di incertezza, rimettendo al centro l'efficacia delle politiche di coesione anche grazie alle proposte condivise nei mesi scorsi col Comitato delle Regioni.

Di sicuro, con i nuovi regolamenti, la programmazione degli interventi dovrà essere sempre più solida e puntuale, altrimenti Bruxelles, nella nuova versione forgiata da Cameron e Merkel, non perderà una sola occasione di fermare o rallentare la macchina dei fondi.

Ma al di là dei finanziamenti europei, per uscire dal disastro fotografato dalla mappa aggiornata degli aiuti comunitari, il nuovo governo dovrà mettere in campo una politica industriale vera, fatta di investimenti pubblici su settori strategici come infrastrutture intelligenti, banda larga, edilizia verde, accompagnandoli con misure capaci di rilanciare gli investimenti privati, prima tra tutte il credito d'imposta.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 18 febbraio 2013

INDUSTRIA

RIFLETTORI SUL SETTORE AUTO

IL CASO DI UNA TUTA BLU

Un operaio è stato chiamato dalla banca che gli ha chiesto come mai per diverso tempo non aveva preso un euro dal suo conto

IL MUTUO DA SOSPENDERE

Ma c'è anche chi ha chiesto di sospendere il mutuo per la casa. «È una prassi che sta prendendo piede» raccontano

LA SITUAZIONE ANDRÀ AVANTI PER I PROSSIMI DUE ANNI IN ATTESA CHE LO STABILIMENTO VENGA AMMODERNATO E RESO FUNZIONALE PER LA PRODUZIONE DELLE 2 NUOVE VETTURE

Lavoro in nero per fronteggiare la cig

L'altra faccia della cassaintegrazione alla Fiat di Melfi. C'è chi è disperato e chi incrementerà il sommerso

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** La cassa integrazione straordinaria ha creato e creerà sicuramente molti problemi a buona parte dei lavoratori della Fiat e dell'area industriale di San Nicola di Melfi. Ma tra le tute blu c'è un buon numero di operai, che non si preoccuperà più di tanto dell'assottigliarsi delle buste paga. Non mancano, infatti, metalmeccanici che hanno un doppio lavoro - regolare o magari in nero - e che hanno modo di arrotondare quando non sono costretti a timbrare il cartellino. In un lungo periodo di cassa integrazione - che durerà fino al 31 dicembre 2014 per i lavori di adeguamento dello Stabilimento Sata - in molti avranno quindi la possibilità di dedicarsi con ancora più dedizione alla seconda attività, che in alcuni casi è addirittura la fonte maggiore di reddito. «Il fenomeno - ci racconta un operaio della Sata di Melfi - esiste realmente. Non che ci sia nulla di male ad avere un secondo lavoro, quando l'attività è regolare e vengono versati regolarmente tasse e contributi. Ma in alcuni casi c'è chi si arrangia con lavoretti in nero, ed ora avrà la possibilità di arrotondare ulteriormente, dal momento che spesso si rimarrà a casa per la cassa integrazione straordinaria. Per questo persone - dice ancora l'operaio Fiat, che preferisce parlare in forma anonima - il fatto che la fabbrica sia ferma è sicuramente positivo, perché avranno modo di dedicarsi unicamente all'altro lavoro». L'operaio, a questo punto, ci racconta un aneddoto. «Pochi giorni fa - dice il lavoratore - ho sentito parlare di un caso molto particolare. Un operaio della zona è stato contattato dal proprio istituto di credito. Il motivo? Sul suo conto risultava una cifra di oltre 100 mila euro. Ma quei soldi non erano mai stati toccati. In pratica al lavoratore, che come attività principale fa l'agricoltore, veniva ogni mese accreditato lo stipendio. Ma quella persona i soldi non li toccava mai, dal momento che aveva altri introiti. A questo punto il direttore della banca ha voluto capire per quale motivo il proprio cliente non avesse mai fatto alcun movimento sul suo conto. Ed ha scoperto che aveva un'altra fonte di reddito, che evidentemente soddisfaceva perfettamente le sue esigenze. Questo lavoratore, naturalmente, non fa nulla di male. Ma credo che a lui interessi pochissimo, che per due anni in Sata ci sarà cassa integrazione straordinaria». Non tutti, in realtà, hanno la possibilità di avere un secondo lavoro. Ci sono anche casi di operai - soprattutto nei nuclei familiari monoreddito - che hanno chiesto alle banche di sospendere il mutuo per la casa. «È una prassi - ci racconta la moglie di un operaio della Sata - che in questo periodo sta prendendo piede. In caso di cassa integrazione straordinaria - spiega - è possibile che alcune banche possano sospendere il pagamento delle rate per il mutuo. Lavoro in un settore diverso da quello di mio marito, ma la mia azienda è in crisi e non percepisco stipendio da tre mesi. Non saremmo riusciti a fronteggiare il pagamento delle rate, e quindi, dal momento che mio marito è in cigs, abbiamo inoltrato richiesta di sospensione del mutuo. Beate le persone che hanno un secondo lavoro: per noi, invece, la situazione è molto difficile».

FIAT Il piazzale dello stabilimento Fiat-Sata a Melfi [foto Tony Vece]

RIONERO IN VULTURE

Segnali inadeguati sulla Statale 93

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO.** Il cartello laterale recita: «Attenzione - strada con buche – procedere con cautela – ed a velocità moderata». «Basta un cartello per risolvere le difficoltà esistenti ed inconfutabili per eliminare i pericoli?», rileva un cittadino fermatosi con la macchina sulla strada che porta alle fonti del Vulture. Si tratta del segmento di strada della ex statale 93, la famosa Apulo-Lucana Barletta–Potenza, fra i chilometri 79,100 - 83,00, direzione progressiva nord-sud, ricadenti nel territorio comunale di Rionero in Vulture. Transitare su quei chilometri facenti parte della moderna circonvallazione cittadina che, nella toponomastica specifica, rispondono ai nomi di «Madre della Provvidenza – Michele Rigillo – G. Amendola – via Potenza», non è davvero facile, a piedi o con mezzo meccanico che sia, uscirne indenni. Per di più, soprattutto sui chilometri 81-83, verso la cittadina di Atella, viene praticato ciclismo e footing. Non è difficile immaginare cosa si rischi, con le macchine che, in dispregio ai cartelli che ammoniscono di procedere con prudenza e ad una moderata velocità, sfrecciano, spesso, pericolosamente a contatto di gomito o di specchietto. «Non è che i cartelli siano coerenti e chiari, anzi quasi contraddittori e qualcuno del tutto originale e "intraducibile"», fa notare Gerardo impegnato nella sua marcia mattutina. In effetti, quel cartello, anziché verticale, come sarebbe necessario che sia al pari del segnale di pericolo vicino, è in posizione orizzontale ed il «30 km h» non dà nessun messaggio.

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

24 ore
in Basilicata

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Chiusa a Policoro la due giorni del laicato organizzata dalla Conferenza Episcopale

«Il lavoro non è negoziabile»

Dignità dell'uomo, occupazione e famiglia al centro del dibattito dei movimenti

IL LAVORO è un «valore non negoziabile». L'affermazione di monsignor Giovanni Ricchiuti, pronunciato nel corso del week end sociale celebrato a Policoro lo scorco fine settimana, è non solo un monito a chi dovrebbe governare i processi economici, ma anche una *condicio sine qua non*, che serve all'uomo per promuovere la propria dignità e alla famiglia per realizzare le aspettative che le sono proprie. A far riflettere i convenuti nella giornata di ieri, c'era l'economista lucano, Nino D'Agostino. Il focus della sua relazione è stata ovviamente incentrata sul lavoro. Un lavoro che, in una realtà come quella meridionale, è una delle urgenze da affrontare. Ma chi sono gli attori su cui far leva? Prima di tutto la politica che da una parte deve «organizzare la spesa pubblica in funzione dello sviluppo, dell'interesse collettivo e non soltanto per creare consenso» e dall'altra «distribuire le risorse con criteri di giustizia sociale, aggredendo prioritariamente il tema della povertà e dell'esclusione sociale». C'è poi il ruolo che devono avere le imprese. «Nuova occupazione - ha detto D'Agostino - si ha quando si è competitivi, in un mercato dei beni che tira, che apre nuovi spazi di collocamento dei prodotti» ma per essere competitivi bisogna tener conto «della pressione fiscale, il costo del lavoro, quello dell'energia, l'accesso al credito». Ma attori nel processo economico sono anche i giovani che devono «saper cogliere le opportunità che ci sono» e «accettare il rischio d'impresa». D'Agostino ha auspicato un "piano del lavoro" come strumento fondamentale per risponde ai morsi della crisi auspicando una «economia sociale di mercato come modello di sviluppo dell'economia che concili la libertà di mercato con la giustizia sociale, armonizzandole tra di loro». Ma per fare tutto questo c'è bisogno di «un cambiamento» e non assecondare lo status quo. D'Agostino guardando alla realtà lucana ha parlato anche di «questione lavoro al femminile». «Lo sviluppo della regione - ha detto - coincide in massima parte con la questione femminile». E ha aggiunto: «la disoccupazione femminile è uno spreco di risorse umane che non ci possiamo permettere» che «non è soltanto ricerca di pari opportunità lavorative e reddituali» ma anche e soprattutto «questione demografica: senza la ricomposizione in tempi brevi del tessuto demografico regionale non si va da nessuna parte». Ad aggiungere altri spunti, ci ha pensato l'arcivescovo di Acerenza, Monsignor Giovanni Ricchiuti. Nella sua omelia, durante la messa di ieri mattina ha detto che: «il week end è un segno che va interpretato come un superamento sempre più forte delle distanze tra clero e laici. Aiutateci nello svolgimento del nostro compito di essere vostre guide. Il lavoro rimane di per sè un valore non negoziabile. La Chiesa promuove i valori che gli provengono dalla "visione" che ha il suo fondatore sull'uomo. Questi valori sono per i credenti e per non credenti; sono per tutti gli uomini di buona volontà. A questo riguardo, desidero porre la vostra attenzione sulla necessità di ritornare al Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, dove il lavoro è inserito tra le grandi questioni del nostro tempo e se ne parla subito dopo la famiglia, che rimane la prima preoccupazione della Chiesa!». Le conclusioni del week end, dopo le relazioni emerse dai laboratori sono state affidate a monsignor Francesco Nolè, vescovo di Tursi-Lagonegro. «Essere capaci di dire e fare la verità, sempre, in ogni situazione. Fare la verità significa mettere l'uomo al centro di ogni attenzione. Parliamo dell'uomo che incontriamo nella disegno originario di Dio: sua immagine e sua somiglianza. Non nascondiamo che il cammino non sempre è facile; ma il segreto rimane quello di superare ogni forma di individualismo, in ogni campo. Il rapporto quotidiano con gli altri deve essere contraddistinto da un atteggiamento di carità vera». Infine ha ripreso l'immagine di D'Agostino sulla «donna che salverà la Basilicata». «Dico - ha detto Nolè - che non solo la Basilicata sarà l'immagine della donna impegnata che si riappropria della sua originaria vocazione - che è di apporto significativo allo sviluppo della regione - ma del mondo intero! Riproporre allora una diaconia autentica dove la fede è la vera protagonista nelle azioni che guidano il cristiano nel suo quotidiano».

Da destra Carmela Romano, moderatrice della due giorni, Giancarlo Grano, Nino D'Agostino e Rosario Sollazzo

FATTORINI (PD) AL CONVEGNO

«Coerenza e impegni concreti»

«HO VISTO una comunità cattolica vera ed esigente che chiede a se stessa e ai politici coerenza personale e impegni concreti». Lo ha affermato Emma Fattorini, capolista del Pd in Basilicata per il Senato, dopo aver partecipato al week end sociale del laicato cattolico "Famiglia e lavoro per lo sviluppo del Mezzogiorno". «Mi hanno colpito molti interventi e ciò che ne è emerso. Monsignor Ricchiuti ha parlato del lavoro come di 'un valore non negoziabile', anch'esso – ha detto – è centrale per la dignità della persona e per la stabilità della famiglia. Monsignor Superbo ha invece sottolineato l'importanza dell'unitarietà del piano morale ed economico per la dignità della persona. E monsignor Nolé ha ben spiegato il senso e la necessità del 'mettersi in relazione', tenere cioè uniti l'essere cristiani con le soluzioni ai problemi concreti dell'oggi: quelli economici, del lavoro, della povertà». «Mi hanno molto colpito la forza e l'autenticità di questi e di altri interventi che rappresentano la realtà autentica di una comunità che vorrebbe una politica diversa che punti alla coerenza dei piccoli comportamenti e ad impegni concreti».

Agricoltura, presentato un documento alle istituzioni

Nasce la rete dei piccoli produttori della Cia

NASCE la rete dei piccoli produttori agricoli lucani della Cia: si chiama Arppa che sta per associazione regionale piccoli produttori agricoli. La sua costituzione è stata decisa al termine del seminario della Cia che si è svolto lo scorso venerdì e che aveva l'obiettivo di dare un contributo al quadro disciplinare regionale di riferimento in materia di produzioni agroalimentari tipiche e tradizionali e favorire una adeguata semplificazione sia sul versante del "come produrre", che per la trasformazione-manipolazione, che per la vendita da parte delle aziende agricole.

Quello delle piccole produzioni agro-alimentari lucane - spiega la Cia - è un segmento diffuso e importante che caratterizza e rafforza il settore primario anche in Basilicata; infatti sono sempre di più le aziende di ogni dimensione (in regione sono oltre 23.000 le aziende con meno di 2 Ha di superficie agricola utile), che decidono di chiudere la filiera al proprio interno e che rivendicano su tale materia un quadro di riferimento normativo puntuale, chiaro, di facile applicazione.

Proprio partendo da tale esigenza c'è stato presentato un articolato documento sia alle Istituzioni Regionali che agli Uffici della Pubblica Amministrazione deputati alla regolazione di tale materia, che vuole essere un ulteriore contributo in direzione di una forte semplificazione degli adempimenti e delle modalità attraverso le quali soddisfare le condizioni minime riguardo le procedure, gli adempimenti in vigore.

Pensiamo Basilicata

"Sbloccacrediti" «Misura utile»

"PENSIAMO Basilicata", manifesto delle organizzazioni datoriali, esprime un forte apprezzamento per l'istituzione del Fondo rotativo "sbloccacrediti" da parte della Camera di Commercio di Potenza con un plafond di cinquecento mila euro.

«In un momento di particolare difficoltà per le micro e piccole imprese, che lamentano da tempo una crisi di liquidità acuita dalla crescente ristrettezza dell'accesso al credito - si legge in un comunicato stampa di Pensiamo Basilicata - il Fondo rappresenta una misura utile a smobilizzare, senza alcun onere a carico del beneficiario, i crediti vantati nei confronti dei Comuni della provincia di Potenza per importi non superiori ai 10 mila euro».

Nell'attesa che ulteriori istituti di credito aderiscano alla convenzione - concludono le associazioni datoriali - Pensiamo Basilicata auspica altresì che altre istituzioni pubbliche compartecipino allo strumento in modo da allargare la dotazione del Fondo e consentire un ulteriore superamento dei vincoli del Patto di stabilità interno.

La denuncia di Adiconsum di Matera

Bonus benzina, diversi lucani «esclusi dal beneficio»

Il bonus idrocarburi

SAREBBERO molti gli automobilisti residenti in Basilicata che si sono rivolti alla sede dell'Adiconsum di Matera, in Via Ettore Maiorana 31, per non aver ricevuto la carta "bonus idrocarburi" o per il mancato accreditato dell'importo previsto.

«Questi automobilisti - ha affermato Angelo Festa, Segretario Generale dell'Adiconsum Cisl - hanno già segnalato il mancato ricevimento della carta o dell'accredito direttamente agli sportelli di Poste Italiane e/o, tramite posta elettronica, al Ministero dello Sviluppo Economico, ma non hanno ricevuto alcun riscontro in merito ai reclami presentati».

«Un diritto economico - ha affermato Angelo Festa - non può venir meno senza verifiche da parte degli enti preposti e per di più, come in questo caso, per il mancato allineamento dei dati esistenti fra Poste Italiane e l'Ufficio della Motorizzazione, scaricando così sui cittadini le disfunzioni di una macchina amministrativa inceppata».

«Per questo chiediamo a Poste Italiane e al Ministero dello Sviluppo Economico di procedere con sollecitudine alla correzione degli errori, affinché non venga meno il dirittto ai tanti patentati di beneficiare del bonus benzina».

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Lunedì 18 febbraio 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

A lanciare l'allarme una paziente ricoverata. Le fiamme provenivano da un montacarichi

Incendio in ospedale. Domato

Un mozzicone di sigaretta la probabile causa. Ok il piano di emergenza

L'ingresso al padiglione B al terzo piano dove è scoppiato l'incendio

UN mozzicone di sigaretta buttato distrattamente nel cestino della spazzatura posto sul montacarichi. E' stata questa, con ogni probabilità, la causa che ha fatto scoppiare l'incendio nel padiglione B dell'ospedale San Carlo di Potenza intorno alle 17.30 di ieri.

Le fiamme e il fumo si sono subito propagate dagli ascensori all'entrata in "Traumatologia" fino al corridoio laterale che porta al viale principale verso l'uscita.

A lanciare l'allarme una degente del reparto, che ha chiamato il personale medico prima e i vigili del fuoco poi. Nel frattempo è partito il piano antincendio, che ha consentito di domare le fiamme con gli estintori e di mettere l'area in sicurezza. Solo un bello spavento, quindi, soprattutto per gli operatori sanitari. Il reparto, giova sottolinearlo, non è stato per nulla coinvolto.

Le nubi di fumo, però, hanno raggiunto anche il piano superiore.

Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, sono giunti anche i carabinieri della stazione di Potenza. Ad evitare il peggio sicuramente l'orario in cui è scoppiato l'incendio, appena prima dell'ingresso dei visitatori. ma soprattutto la prontezza degli infermieri e di un piano antincendio che non resta solo sulla carta.

Anna Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUE GIORNI DI CORSA SUL TAPIS ROULANT

Un guiness man chiamato Brandi

ALLA FINE ce l'ha fatta. Pasquale Brandi, farmacista di Potenza, ha battuto il Guiness dei primati nella disciplina delle "48 ore sul tapis roulant". A dir la verità Brandi ha esagerato. I 330 chilometri che doveva percorrere li ha fatti in meno di 48 ore. Per la precisione quasi 45 minuti prima. Un record difficile da emulare per coloro che vorranno "battere" la soglia raggiunta dal corridore potentino. Certo non è stato facile. Bastava vedere Brandi subito dopo aver battuto il record. Ma la stanchezza ha subito lasciato il passo alla gioia e alla soddisfazione per aver centrato il guiness in questa particolare specialità di corsa. Due giorni a correre. Ogni 3 ore una pausa per riposarsi e nutrirsi di 20 minuti e poi di nuovo su quel tapis roulant. La corsa per Brandi fa parte della sua vita. L'Iron man potentino è famoso per aver partecipato a diverse gare "al limite" della sopportazione umana. Quelle più famose sono state nel deserto. Dopo aver organizzato la scorsa estate la prima sei giorni del Pantano (gara lunga e novità assoluta sul territorio nazionale) Brandi è stato protagonista, nel cuore del centro storico di Potenza, della prima 48 ore di corsa no stop sul tapis roulant. Un'impresa in piena regola che, che ha impegnato l'atleta che, giova ricordarlo è reduce dalla vittoria della Ocean Floor Race, suggestiva gara di 260 km nel deserto bianco egiziano completata in 48 h e 10 min. Record che voleva ripetere, ma questa volta a casa propria. A differenza della Ocean Floor Race di quest'anno e della "Trans 555+", la gara di 609 km nel deserto di Tenerè in Niger vinta nel 2006, nella 48 ore di corsa su tapis roulant, Brandi non è stato da solo. Al suo fianco, oltre agli assidui frequentatori di Via Pretoria che hanno assistito in massa all'evento ci sono stati anche i sempre più numerosi amici podisti lucani (vedere le foto a lato) che hanno condiviso con lui questa particolare performance sportiva, patrocinata dall'Avis di Basilicata, dall'Asssociazione lucana Lega Italiana fibrosi cistica e dal Comune di Potenza. Con il record man potentino a nome dell'intera città si è voluto complimentare anche il primo cittadino, Vito Santarsiero

Negli scatti di Mattiacci alcuni momenti che hanno seguito al raggiungimento del record

Mar Egeo al buio da mesi

AVEVANO denunciato il fatto già un mese fa, dalle colonne di questo stesso giornale. Nessun provvedimento è però stato preso.

Continuano a brancolare nel buio i residenti di via Mar Egeo. Letteralmente. A quanto pare almeno da dicembre i lampioni in zona sono fulminati. E così, dalle 17 del pomeriggio fino almeno alle 7 del mattino, le strade attorno sono completamente buie.

Più volte hanno chiesto spiegazioni al Comune. Secondo voci di corridoio pare che il problema sia il mancato pagamento delle bollette da parte del Comune all'Enel. Ciò che ai cittadini importa, però, a questo punto, è che la situazione venga risolta al più presto. Diversi infatti i disagi che sono costretti a subire. Dalla paura dei cani randagi, che pure in quella parte della città sono molto presenti, agli spostamenti per prendere gli autobus urbani.

La maggior parte dei residenti di via Mar Egeo è vecchio abitante di Bucaletto, avente diritto ai nuovi appartamenti secondo una graduatoria generale. Per loro, la casa, è stata una conquista. Nulla, pertanto, gli impedirà di continuare a viverla come tale.

L'intervento di Molinari

«Rifiuti: i cittadini vogliono risposte»

«SECONDO il rapporto 'Spesa di imprese e famiglie lucane per il servizio Rsu e servizio idrico integrato', realizzato dal Centro Studi Unioncamere Basilicata per l'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Regione Basilicata, Potenza si distingue tra i comuni lucani non certo per meriti ma per essere la città in cui si registra il maggiore aumento della spesa. Con l'arrivo della Tares, la nuova tassa sui rifiuti, è legittimo pensare che la situazione possa peggiorare».

Molinari

Ad evidenziarlo il consigliere comunale di Potenza Giuseppe Molinari in seguito all'indagine condotta dalla Camera di Commercio ed alla luce della recente emergenza rifiuti in città che «ha visto ancora una volta il capoluogo di regione pieno di spazzatura, ancora presente in alcune zone del centro e della periferia cittadina. Nonostante i campanelli di allarme siano suonati più volte, nonostante i cittadini, le imprese ed i commercianti di Potenza paghino tasse salatissime per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, nonostante sia pronto e finanziato il piano per avviare la raccolta differenziata nel comprensorio, continua a distanza di anni l'ormai classico appuntamento con l'emergenza rifiuti. E' necessario «continua- affrontare il problema alla base iniziando a pubblicare il bando di gara per dare in gestione la raccolta differenziata secondo il piano già predisposto per la città di Potenza e di comuni del suo hinterland. Il bando dovrebbe essere messo a punto proprio dalla città capoluogo di regione, comune capofila, ma ancora si aspetta non si capisce bene cosa. La società che dovrà occuparsi del nuovo sistema di raccolta avrà il compito di servire l'intero comprensorio e bisogna fare in fretta ad individuarla e capire, inoltre, quale il futuro ruolo dell'Acta». Secondo Molinari «il problema va affrontato senza più aspettare perché è necessario dare risposte ai cittadini che pagano, facendo non pochi sacrifici, le tasse e che per questo pretendono giustamente il rispetto degli impegni da parte delle istituzioni».

Le segnalazioni dal centro alla periferia

Una città colabrodo Sulla via delle buche

NEVE, pioggia. La stagione invernale è entrata nel vivo e con essa gli acciacchi di stagione. E se l'influenza colpisce i cittadini, buche e vere e proprie voragini stanno deturpando la maggior parte del manto stradale urbano.

Strade periferiche quanto arterie principali sono da mesi ormai in balia dei fossi. Da Piani del mattino, tanto per fare un esempio, fino al centro storico. Per l'automobilista è un continuo slalom. A volte procedere a un'andatura lenta, quasi da fermo, non basta. Le buche sono così profonde che in alcuni punti si creano come dei gradini, dei rialzi molto spessi difficili da evitare.

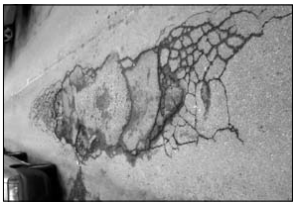
Tra le zone maggiormente segnalate dai cittadini, la rotonda appena prima della stazione inferiore, che percorsa sulla destra, a salire, porta verso l'autostrada. In entrambi i versi il manto è completamente distrutto. A nulla sono serviti i tentativi dell'amministrazione comunale di porre rimedio buttando su alcune fosse più profonde del bitume fresco. Basta una pioggia un pò più forte che le ferite si riaprono, più laceranti di prima.

Altra zona sotto l'occhio attento dei potentini è viale Dante, in particolare la zona nei pressi della scuola elementare San Giovanni Bosco. E ancora, viale Marconi, piazza Zara, via Siena, via Angilla vecchia.

Per non parlare di via Mazzini, San Rocco, Santa Croce, via Nicola Sole.

I cittadini sono esausti. Anche perchè spostarsi in città su strade malconce è un pericolo per la viabilità ma soprattutto per le tasche. In tanti, infatti, raccontano di gomme termiche bucate e da cambiare inevitabilmente, con casi di denunce all'amministrazione comunale il più delle volte finite con un nulla di fatto.

La città è un colabrodo - denunciano - e i tagli ormai sono diventata la scusa con cui si risponde a tutto. Quello che manca - dicono - è la volontà.



In alto le buche alla rotonda verso l'autostrada In basso uno dei tanti fossi in via Nicola Sole

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 18 febbraio 2013

POLICORO IL CENTRO DEL METAPONTINO VA ASSUMENDO IL RUOLO DI PUNTO DI RIFERIMENTO CONTRO LE TRIVELLE IN MARE

«Uscire dal petrolio»

Insieme si può, dicono il Comune e Legambiente

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** Nel suo piccolo, Policoro, ha iniziato ad essere da tempo il comune simbolo della lotta alle trivelle in mare, o per dirla con il sindaco **Rocco Leone**, che ha sposato questa causa con la manifestazione del 17 dicembre scorso, ai «grattacieli in mare che deturpano e inquinano questa bellezza naturale, che è appunto il mare. Vogliamo - ha chiesto Leone - sicurezza e tutela ambientale per le nostre direttrici di sviluppo che sono il turismo e l'agricoltura di avanguardia». E proprio per questo, Legambiente ha scelto come sede Policoro, dove stanno prendendo corpo le manifestazioni contro le trivellazioni, per la conferenza nazionale "Uscire dal petrolio", che si è tenuta venerdì sera nella sala consiliare, chiedendo a più voci di «fermare le nuove trivellazioni petrolifere e abrogare le leggi pro trivelle per uno sviluppo sostenibile».

Il vice presidente nazionale di Legambiente, **Stefano Ciafani**, ha chiesto di abrogare in particolare «le leggi di Berlusconi e di Monti, approvate nel 2011 e nel 2012, che hanno lasciato alle Regioni e agli Enti locali solo un ruolo marginale e non vincolante per il rilascio di concessioni. Occorre puntare ad una politica energetica sulle fonti rinnovabili». ViVivace l'inizio dei lavori, moderato dal giornalista **Igor Staglianò**, con l'accusa di Leone al presidente regionale di Legambiente, **Marco De Biasi**, di non aver presenziato alla manifestazione di Policoro contro le trivelle in mare. De Biasi ha ricordato che 18 anni fa, quando iniziarono le trivellazioni, solo Legambiente non faceva eco al coro del «nuovo sviluppo verso il quale si incamminava la Basilicata con le estrazioni di idrocarburi. Ed allora anche le istituzioni locali erano assenti dalle scelte che si facevano, mentre ora - ed è con piacere ha detto De Biasi che lo sottolineo - si sta facendo sempre più strada un sano protagonismo dei territori e delle istituzioni locali contro nuove trivelle in mare e sul territorio regionale».

Diversi gli interventi, tra cui molto seguito quello del parroco, don **Antonio Mauri**. «La natura - ha detto - creata da Dio insieme all'uomo, deve essere difesa da ogni forma di distruzione o stravolgimento. La difesa dell'ambiente è un dovere e un impegno anche dei cristiani, perché la dignità della persona e dell'ambiente è sempre la base per un autentico sviluppo sostenibile, aldilà di ogni ideologia di sfruttamento economico».

Parere ignorato

Una strana distrazione da parte della Regione

Sono di questi giorni i "no" della Giunta regionale a due progetti di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel Mar Jonio proposti dalla Shell Italia. «Gli interventi - dice la Regione - sono in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale e di rilancio eco-turistico della costa jonica lucana». Nell'adozione del provvedimento si fa riferimento anche «ai pareri negativi, espressi attraverso delibere dei rispettivi Consigli, inviati alla Regione dai comuni di Rotondella, Pisticci, Nova Siri e dalla Provincia di Matera». Stranamente la Regione ha dimenticato di citare i pareri negativi del Comune di Policoro, da quel centro, cioè, che è diventato il simbolo della lotta contro le trivelle in mare. E come se si parlasse del deposito delle scorie radioattive e non si citasse il comune di Scanzano. Tutto normale? *[n.buc.]*

BERNALDA DIMISSIONI ENTRO LA SETTIMANA

Ora la giunta Chiruzzi è arrivata al capolinea

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** L'Amministrazione comunale di Bernalda sarebbe ormai al capolinea. La lunga crisi amministrativa, che si protrae da circa un anno, viaggia verso lo scioglimento del Consiglio e le elezioni anticipate. Entro il 24 febbraio, data delle elezioni politiche, il sindaco e i consiglieri del centro jonico dovrebbero rassegnare le dimissioni. In tal modo Bernalda e Metaponto verrebbero inserite nella tornata elettorale delle amministrative, programmate in primavera, nel mese di maggio. Anche il Pd, partito di riferimento del sindaco **Leonardo Chiruzzi**, avrebbe preso atto che non ci sono più le condizioni politiche e numeriche per proseguire oltre. Nel corso dei mesi, oltre alle fibrillazioni interne, sempre più palesi, tra le varie anime del maggior partito della coalizione di centrosinistra, Chiruzzi aveva perso pezzi. Si erano infatti defilati dall'alleanza, dapprima i Popolari uniti e la civica Circolo Pitagora, quindi un membro dell'Italia dei Valori (Giambattista Mazzei), oltre all'ex assessore al Bilancio, il democratico Giuseppe Petrocelli, da tempo in rotta con la linea direttiva del sindaco. Anche Sel e Psi, pur continuando a votare favorevolmente, più volte avevano mostrato mal di pancia, asserendo «che il sostegno a Chiruzzi era il rimedio minore rispetto all'arrivo del commissario prefettizio».

Dai banchi dell'opposizione, gli esponenti di Pdl, Fli, Msi Fiamma tricolore e della civica Patto per la svolta, nell'ultimo Consiglio comunale avevano minacciato le proprie dimissioni, invitando i colleghi della maggioranza, separati in casa con Chiruzzi, a fare altrettanto. Il primo cittadino, inoltre, aveva cominciato a perdere pezzi anche nella Giunta tecnica (dimissione dell'assessore esterno all'Ambiente Arcangelo D'Alessandro), varata in estate, in attesa della verifica politica, mai realmente completata. Qualche mese fa Chiruzzi si era dimesso, per dare una scossa a una situazione stagnante. Due settimane dopo, prima che scadessero i termini per l'arrivo del Commissario, Chiruzzi era stato invitato a tornare in carica, per l'approvazione della manovra finanziaria. Così era accaduto, con la speranza che la maggioranza fantasma resuscitasse attorno a un documento programmatico di fine consiliatura.

A questo punto, però, la politica ha iniziato ad assumere i connotati di una sorta di farsa, in cui i giochi delle parti continuavano a prevalere sui reali indirizzi amministrativi da imprimere al paese. Storicamente non era mai accaduto che, per tante volte, la massima assise cittadina avesse dovuto ricorrere alle seconde convocazioni, quando, cioè, basta un terzo dei voti per far passare le deliberazioni. Dalla casa municipale, che pure nel manifesto politico del centrosinistra avrebbe dovuto diventare un palazzo di vetro, nulla ancora trapela di ufficiale. Ma nelle segreterie dei partiti, a cominciare dal Pd, l'indirizzo pare ormai segnato. Lasciare entro la settimana per non perdere il treno delle urne straordinarie in tempi ravvicinati. Quelli di maggio 2013.

le altre notizie

SCANZANO JONICO, ANDRÀ AVANTI FINO AL GIORNO 24

È iniziata ieri la visita pastorale dell'arcivescovo

È iniziata ieri, a Terzo Cavone, la visita pastorale dell'arcivescovo di Matera Irsina, Salvatore Ligorio. Sino al 24 febbraio incontrerà gruppi e associazioni delle comunità parrocchiali di Scanzano Jonico, Fitto di appuntamenti il calendario. Citiamo gli incontri di domani con la stampa, alle ore 10, e con Unitrè jonica e Centro sociale anziani, alle 16.30. Martedì, dalle 10, visita alle scuole materne. La visita alle scuole medie, invece, sarà effettuata mercoledì 20. Giovedì 21 febbraio, dalle 19.30, l'incontro con il Consiglio comunale aperto alla cittadinanza. Venerdì, in mattinata la visita agli ammalati ed alle 18 la celebrazione eucaristica nell'azienda Piraccini a cui seguirà un confronto con lavoratori e imprenditori. Domenica 24, alle 18, a conclusione della Visita pastorale, celebrazione eucaristica interparrocchiale. Un invito alla partecipazione "per ascoltare la parola del Signore" è stato rivolto alla intera comunità dai parroci Don Antonio Polidoro, don Mark Antony Stanislaus, e don Rocco D'Uva. *[fi.me.]*

SEMINARIO AIDE APERTO AL PUBBLICO STASERA A MATERA

Corretto uso e valore dei farmaci equivalenti

Iniziativa organizzata dall'Aide, Associazione indipendente donne europee, stasera nei locali della parrocchia Maria Santissima Annunziata di Matera. Si tratta di una Campagna di comunicazione sul corretto uso ed il valore dei Farmaci Equivalenti. Alla presenza di medici esperti, appuntamento alle 19,15.

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera
il Quotidiano Lunedì 18 febbraio 2013
41
REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Vertice in città tra l'assessore Viti, il sindaco Adduce e i tecnici del Comune

Scuola di restauro pronta a giugno

Quella internazionale di design verrà ospitata nel Casale dei Sassi

MATERA - Prima dell'estate, e con precisione a fine giugno verrà consegnata alla città la sede decentrata della Scuola di alta formazione dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro. E' quanto emerso ieri dal vertice che si è tenuto nella sede della Regione a Matera tra l'assessore regionale alla Formazione, Vincenzo Viti, e il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, l'assessore al ramo e i tecnici del Comune per verificare la tempistica della esecuzione dei lavori di riqualificazione dell'edificio comunale che ospita la scuola. L'assessore Viti - si legge in una nota stampa della Regione - ha voluto operare la necessaria ricognizione dello stato dei lavori sia per confermare la previsione temporale dell'inizio dei corsi formativi, sia per ribadire l'impegno regionale per l'attivazione di un presidio culturale di spessore nazionale ed internazionale. Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, ha rinnovato la totale adesione del Comune ad un simile prestigioso progetto, tanto da aver messo a disposizione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali il proprio centralissimo immobile, già sede del Convento di Santa Lucia alla Fontana. Il sindaco e l'assessore Alberto Giordano hanno quindi confermato l'impegno della municipalità materana perché la scuola di restauro possa partire nei tempi concordati e hanno illustrato l'azione comunale per garantire la puntuale tempistica nei pagamenti dei lavori effettuati. Il direttore dei lavori e il responsabile del procedimento, nelle persone degli ingegneri Mario Maragno ed Emanuele Lamacchia, hanno puntualmente illustrato la qualità e la particolarità dei lavori realizzati e quelli da compiere, fissando i termini di consegna della struttura centrale dell'immobile al 30 aprile e dei laboratori al 30 giugno 2013. Il leggero slittamento dei tempi di consegna funzionali degli ambienti, hanno precisato i due tecnici, è stato causato da alcuni imprevisti, ricorrenti negli interventi di moderna riqualificazione di storici manufatti edilizi, e dalle difficoltà amministrative nel trasferimento in altro sito delle cabine Enel di energizzazione del centro storico di Matera. Per fronteggiare queste emergenze, grazie anche alla collaborazione della impresa aggiudicataria, i lavori sono comunque proseguiti con una positiva continuità, utilizzando anche giornate festive.

Il presidente della Fondazione Zétema, Raffaello De Ruggieri, ha riproposto il tema della importanza per il futuro ruolo della città di tale presidio formativo, equiparato ai corsi universitari, tanto che il diploma conseguito, dopo il quinquennio di studio. Registrando positivamente le posizioni assunte dai presenti, l'assessore Viti ha tratto le conclusioni dell'incontro affermando che, di fronte alla oggettiva individuazione dei tempi di ultimazione dei lavori, la data di inizio dei corsi della scuola può essere confermata per il prossimo autunno. Con questa certezza, ha concluso Viti, risulta conseguenziale la emissione del formale decreto istitutivo della Scuola e necessaria la definizione del relativo piano gestionale, al fine di impegnare tempestivamente le occorrenti risorse finanziarie. L'incontro ha offerto anche l'occasione per trattare il tema della allocazione e dell'avvio progettuale e gestionale della Scuola Internazionale del design, alla presenza del Dr. Raffaele Ricciuti, Dirigente di Sviluppo Basilicata: un'operazione che verrà sostenuta con le risorse rivenienti dall'Accordo di Programma per l'area murgiana e nella quale verrà coinvolto il Distretto del salotto. La Scuola verrà ospitata nei Sassi nella struttura del Casale, ove troveranno sede anche altre due importanti iniziative formative, finalizzate all'imprenditoria e all'occupazione giovanile.

IN TV

Il pane di Matera a Geo & Geo

IL pane di Matera ancora una volta protagonista in Tv. Si tratta dell'ennesimo appuntamento per le aziende lucane sulla rete di Campagna Amica alla trasmissione Geo & Geo. La puntata di questo pomeriggio, che andrà in onda alle 17 e 40 sui Rai tre sarà dedicata a uno dei prodotti alimentari più importanti della città.

E in particolare sarà protagonista Giovanni Pisciotta, titolare dell'azienda agricola "Foggia di Lupo" di Matera, presenterà domani il Pane di Matera IGP, prodotto dall'Antico Forno, una realtà che ormai ha due generazioni di storia.

Il Pane di Matera viene ottenuto mediante un antico sistema di lavorazione, utilizzato dai panificatori del materano. E' un pane fatto di sola semola di grano duro, dalla caratteristica forma a cornetto, dalla pezzatura variabile da 1 a 2 chilogrammi, la crosta croccante che racchiude una mollica dorata e morbida, dall'intenso profumo di grano.

Il disciplinare prevede che almeno il 20 per cento delle semole utilizzate deve provenire da vecchie varietà quali Cappelli, Duro Lucano, Capeiti, Appulo, coltivate nel territorio della Provincia di Matera.

La fragranza ed il profumo di questo pane sono inconfondibili, rimane morbido e saporito per diversi giorni e la conservabilità può raggiungere i 6 giorni.

La qualità raggiunge l'apice se la cottura viene effettuata in forno a pietra utilizzando legna di quercia.

Lo Chef dell'Unione Cuochi Lucani Mario De Muro presenterà in trasmissione gustose ricette, antiche e rivisitate. La cialledda fredda, una sorta di insalata di pane raffermo con carosello (antica varietà di cetriolo locale) e verdure, pasto dei mietitori di un tempo. La cialledda calda, una zuppa di pane raffermo con verdure ed arricchita da un uovo in camicia e patate. E ancora polpette di pane con verza, sformatino dolce, bucce di mandorle (pasta tradizionale) con molliche di pane fritte e peperoni cruschi, bruschetta con zuppa di fave e cicoria.

AL MADONNA DELLE GRAZIE

Disturbi, russamento e apnea Arriva il night hospital

L'UNITÀ operativa di Pneumologia Utiir dell'ospedale Madonna delle Grazie, direttore dalla dottoressa Franca Matilde Gallo, ha avviato la diagnostica della sindrome delle apnee ostruttive del Sonno (Osas), attraverso il "night hospital".

Di che cosa si tratta?

L'Osas è caratterizzata da un importante russamento e dalla comparsa durante il sonno di numerosi episodi di ostruzione delle vie aeree superiori con interruzione del flusso aereo.

Tali apnee determinano alterazioni respiratorie e cardiocircolatorie, aumento della morbilità e mortalità cardiovascolare e cerebrovascolare, sonnolenza diurna con conseguente calo delle prestazioni lavorative e aumento dei rischi di incidenti stradali, professionali e domestici.

L'elevata prevalenza di questa patologia è un vero problema di salute pubblica, considerando che nella popolazione adulta italiana si stima che il 2-4 per cento delle donne e il 4-6% degli uomini possano avere disturbi respiratori sonno-correlati.

Il paziente con il sospetto diagnostico di Osas viene inviato dal Medico curante presso il Day Service Pneumologico perché sia effettuata la valutazione clinico-funzionale respiratoria e la compilazione di appositi questionari; successivamente si sottopone ad altre eventuali consulenze specialistiche e indagini strumentali ritenute necessarie e prescritte dal Medico Pneumologo.

Inoltre viene eseguito il Monitoraggio saturimetrico a domicilio, mediante la consegna al paziente di apparecchio saturimetrico portatile che registra il tracciato durante la notte.

Il paziente per il quale vengono rilevate desaturazioni notturne è avviato al successivo iter diagnostico, che si svolge in regime di "Night Hospital" per sottoporsi al Monitoraggio cardio-respiratorio notturno e alla taratura del ventilatore a pressione positiva continua (CPAP).

Il paziente utilizza il letto posizionato nella zona ambulatoriale pneumologica, monitorato dal personale infermieristico, soggiornando quindi in Ospedale solo di notte (Night Hospital).

Questo consente al paziente di non perdere giornate di attività lavorativa o domestica e di rendere sempre disponibili i posti letto in Reparto destinati a pazienti acuti ricoverati dal P.S. o trasferiti da altre UU.OO.

TANTI *auguri a...*

Giorgia

Per il primo compleanno di Giorgia gli auguri di Maurizio

corriere.it

Nigeria: sette stranieri rapiti
Fra loro c'è un ingegnere italiano
Silvano Trevisan, 69 anni, è stato portato via da uomini armati. Uccisa una guardia

Sette stranieri sono stati rapiti nel nord nella Nigeria nello Stato del Bauchi. Fra loro anche un italiano, Silvano Trevisan ingegnere italiano. Trevisan ha 69 anni, è originario del nord-ovest e manca dall'Italia da diverso tempo: nel paese africano si occupava di strade e infrastrutture. La conferma arriva direttamente dalla Farnesina che ha attivato l'unità di crisi. La priorità assoluta è l'incolumità dell'ostaggio, rivelano alcuni fonti, spiegando che il ministro degli esteri Giulio Terzi sta seguendo da vicino gli sviluppi della vicenda. Contatti con il governo nigeriano sarebbero già stati avviati per arrivare a una soluzione della vicenda. UCCISA UNA GUARDIA DEL CORPO - Dalle prime ricostruzioni si tratterebbe di lavoratori di una società internazionale di costruzioni, la Setraco. Uomini armati nella notte di sabato prima hanno tentato un attacco contro una prigione a Jama ma sono stati respinti dai poliziotti. A quel punto si sono introdotti in un cantiere hanno ucciso una guardia del corpo portando via i sette. La polizia locale ritiene che il sequestro possa essere opera dei fondamentalisti islamici legati alla frangia estremista Boko Haram. Ancora sconosciuta l'identità dei rapiti: il capo del governo locale, Adamu Aliyu, ha rivelato all'Associated Press la provenienza degli ostaggi: Regno Unito, Libano, Grecia e Italia.

Redazione Online